

IL PICCOLO

GIOVEDÌ CONVEGNO AL CASTELLO DI DUINO

FIGURE E MOMENTI NELLA VITA DI RILKE

Giovedì 29 settembre alle ore 11 sarà inaugurato al Castello di Duino il 6.º Convegno del «Centro Studi Rainer Maria Rilke e il suo tempo» che svolgerà la parte pubblica della manifestazione nei giorni 29 e 30 settembre, dalle ore 17 in poi al Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi 1) sotto i cui auspici avrà luogo una tavola rotonda dedicata alla figura di Lou Andreas Salomé, oggi al centro della attenzione intellettuale europea.

Sulla saggista e scrittrice, amica di Nietzsche e di Freud oltre che di Rilke per l'intero corso della sua vita, parleranno alla Tavola rotonda, moderatore Claudio Magris con un intervento sulle correnti culturali del tempo di Rilke, il noto germanista prof. Giuliano Baiomi su Lou Salomé e Nietzsche; le docenti universitarie, prof. Uta Olivieri (i romanzi di Lou); prof. Jutta Prasse (Lou e la psicoanalisi); prof. Claudia Zevi (Lou e l'emancipazione femminile). Sono temi di pregnante interesse che fanno di Lou Salomé una precorritrice dei nostri tempi e della tendenza femminile.

Nella prolusione, ristretta agli invitati per limite di spazio, al Castello di Duino il prof. J. Caramella riepilogherà sotto il profilo di elegante scrittrice e di signora dalla eccezionale cultura, la principessa Maria Ho-

henlohe della Torre e Tasso e la sua lunga amicizia col poeta rispetto al quale non seppe e non poté, pur avendogli trasmesso l'estro delle lettere, adeguarsi la madre del sangue Sophia Entz che sarà ricordata dalla scrittrice Liselotte Delfiner, sempre al CCA, il giorno 30 settembre dalle ore 17 alle 18. Seguirà fino alle ore 20 la libera discussione sui temi della Tavola rotonda.

Il Convegno sarà una carrellata attraverso il tempo di Rilke che sta alla radice più prossima dei giorni nostri.



Martedì, 27 settembre 1977

64/12

DOPO L'INTIMAZIONE A LASCIARE LA SEDE

Il circolo della cultura protesta Spaccini ha confermato gli impegni

Il circolo della cultura e delle arti, che vanta oltre trent'anni di attività nel campo della cultura, è tornato alla ribalta della cronaca con un comunicato emesso ieri dal consiglio direttivo. La nota, stesa anche con accenni polemici, afferma che il comune, con lettera della ripartizione economato, ha intimato al Cca lo sfratto dai residui locali da esso occupati in via San Carlo.

Il direttivo annuncia di aver rinviato la lettera al sindaco, che è anche presidente del Cca, invitandolo a pronunciarsi inequivocabilmente e di aver anche inviato un telegramma per la revoca dello sfratto, cui però, secondo il comunicato, non sarebbe seguita risposta. Il consiglio afferma di ritenere che il sindaco "abbia abdicato alle sue precise responsabilità" e ha ribadito l'intenzione di continuare, nella più completa unità d'intenti, a spendere ogni energia per assicurare la prosecuzione dell'attività. A monte di questa presa di posizione c'è la necessità del Verdi di utilizzare alcuni locali del

Cca, e cioè di quello che è in effetti il ridotto del teatro, locali del resto già ottenuti. Lo sfratto si riferirebbe ora anche ai locali residui e da qui la presa di posizione.

Dal canto suo il sindaco Spaccini, da noi interpellato, ha affermato che effettivamente il Verdi ha esigenza di spazio, ma ha aggiunto testualmente che "né il sindaco né la giunta hanno intenzione di tirare il collo al Cca". Secondo l'ingegner Spaccini la situazione maturata, e sfociata in comunicati e telegrammi, è conseguente a una serie di disguidi e di equivoci in momenti di particolare impegno per il sindaco stesso". Forse con una telefonata - ha aggiunto Spaccini - e senza lettere, la situazione sarebbe potuta essere subito chiarita.

L'ingegner Spaccini ha, comunque ribadito che nulla è cambiato e ha riconfermato l'impegno per il Cca.

In conseguenza di questo primo provvedimento il Movimento sociale aveva preannunciato la presenza di Almirante a Trieste il sabato successivo. Il nuovo divieto, che fa seguito a nuove prese di posizione, è stato deciso con analoga motivazione.



acquer...
lo - ha fatto...
ridamente alle previsioni, un au-
mento all'ingrosso di 60 - ri-

in questo importante settore e
una maggiore disponibilità del
prodotto.

Oggi il corpo dei vigili ur-
bani compie centovant'anni di

verificarsi qualche giorno fa,
quando grossi ingorghi e in-
convenienti sono stati evitati
dal tempestivo e abile inter-
vento dei singoli vigili.

SOLO META' DEGLI AMBIENTI DISPONIBILI PER LA LIRICA

Le coabitazioni nel teatro mettono in difficoltà il «Verdi»

«Vivace contestazione dei coristi e appello dell'ente al Sindaco nei confronti delle altre attività che sono ospitate nella sede

I rapporti fra il Teatro Verdi e il Comune sono giunti a un punto di rottura sul problema, da tempo irrisolto, della disponibilità di locali adatti per lo svolgimento delle attività del teatro stesso, il quale è in grado di fruire soltanto per metà della propria sede.

La vertenza è scoppiata fra i coristi, i quali lamentano da tempo (risale a due anni fa il primo incontro di una loro rap-

stagione, di una sala per le prove e di ambienti idonei e funzionali, i coristi entreranno in agitazione a partire dal primo luglio.

Ed ecco che la richiesta è stata fatta propria dallo stesso consiglio d'amministrazione dell'ente teatrale, il quale ha trasmesso al sindaco Spaccini, nella sua veste di presidente dello stesso consiglio d'amministrazione, ed al capigruppo di tutti i partiti rappresentati al consiglio comunale un ordine del giorno in cui si fa preciso richiamo all'art. 23 della legge n. 800 del 1967, che fa obbligo di mettere a disposizione tutti i locali di un teatro per le esclusive attività teatrali; al contrario - viene ribadito nel documento - il «Verdi» può disporre della metà soltanto del proprio edificio.

Fatte presenti la «precarietà dei servizi essenziali» e l'«insufficienza della sala per le prove corali», le quali costituiscono «motivo di turbativa dell'attività programmata» e rendono «impossibile il completamento delle proprie strutture artistiche, ad esempio del proprio corpo di ballo», il consiglio d'amministrazione del «Verdi» ha pertanto invitato il Comune ad adempiere agli obblighi di legge. Ed ha concluso conferendo al soprintendente prof. de Ferra il mandato di trasmettere appunto il documento al sindaco e ai capigruppo consiliari.

In effetti si dà il caso di uffici amministrativi del teatro che sono sistemati in un ap-

partamento di via della Borsa (e per pagare il relativo affitto vengono intaccate le sovvenzioni governative per la stagione lirica), mentre l'edificio da ospitalità ad associazioni estranee all'attività teatrale, quali la Società Adriatica di scienze, l'Istituto «Caccia-Burlo Garofolo» l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, l'Opera diocesana minorile e la Società filologica friulana, nonché il Circolo della Cultura e delle arti propria con riguardo alla presenza di quest'ultimo sodalizio, si prospetta una delicata situazione da risolvere per il sindaco (al quale frattanto ha già rivolto un'interrogazione su questo problema il capogruppo del MSI, avv. Giacomelli), essendo il sindaco contemporaneamente presidente sia del teatro Verdi, sia del C.C.A.

Edicole chiuse nel pomeriggio

Il sindacato Cisl-Giornalai comunica che oggi, festività del Corpus Domini, le edicole e rivendite di giornali resteranno chiuse nel pomeriggio.

presentanza con il sindaco Spaccini sullo specifico problema) lo stato di disagio in cui sono costretti a eseguire le prove, in una saletta male areata (dotata di un'unica finestra, che deve restare ermeticamente chiusa per arginare i rumori stradali), e comunque senza poter fruire di adeguati ambienti.

A questo punto il coro del «Verdi» ha posto un preciso ultimatum al Comune, fissato entro il 30 giugno, per l'ottenimento di un impegno del sindaco relativo a una soluzione del problema per l'inizio della stagione lirica 1974-75: se non atterranno l'assicurazione di poter disporre, con la prossima

PIZZA E A OPICINA

infoibati



1934 1974

Soggiorni in montagna

Presso gli Uffici UTAT sono ancora disponibili delle stanze nelle più belle località di montagna (Dolomiti, Trentino - Alto Adige). In particolare sono disponibili delle stanze a S. Vigilio di Marebbe, Cortina d'Ampezzo, Villa bassa, Monte Bondone, Asiago, Falcade, Palsa di Brentonico, Sesto Pusteria. Prenotazioni: Via Imbriani 11 Galleria Protti 2

OGGI

IL NOSTRO UFFICIO DI PUBBLICITA'

CALENDARIETTO

Oggi: Corpus Domini - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55. Ieri: temperatura massima 21,6, minima 12,3; pressione mb. 1009,5 in diminuzione; umidità 27 per cento; vento kmh 17 da N.N.E.; temperatura del mare 18,3.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30): Godina - All'Igea, via Ginnastica, 6; de Leitenburg, piazza S. Giovanni, 5; A. Barbo, piazza Garibaldi, 5; Al S. Andrea, piazza Venezia, 2; All'Alabarda, via dell'Istria, 7; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero, 2.

Farmacie in servizio diurno (dalle 18 alle 16): A. Barbo, piazza Garibaldi 5, tel. 790015; Godina - All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; Chiari-Crotti, via Tor San Piero 2, tel. 421040; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Al Sant'Andrea, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Terbon in Boschetti Maria, anni 79; de Domazetovich Bruno, 66; Pozar ved. Orsi Olga, 66; Pohlen ved. Puzzer Antonia, 83; Blasone Alessandro, 61; Bolsi Antonio, 73; Battilana Giulio, 78; Cesar Giuseppe, 85; Alprinci Andrea, 59; Michelich ved. Laconi Maria, 79; Dougan ved. Barovina Maria, 77; Benussi Domenico, 70.

TAMPONAMENTO NOTTURNO SUL CARSO

RALLENTA IL CAMION L'AUTO VI FINISCE SOTTO

Gravemente feriti due coniugi nell'urto All'ospedale anche i loro due figlioli

Due coniugi triestini, rimasti vittime di un gravissimo incidente della strada, avvenuto nei pressi di San Giovanni di Duino, versano in gravissime condizioni all'Ospedale di Udine, mentre i loro figlioli sono ricoverati all'Ospedale di Monfalcone.

Protagonisti del grave incidente sono Nevja e Livio Soban (32 e 43 anni, abitanti in via Botticelli 2) e i loro figli, Roberto e Maurizio, rispettivamente di 4 e di 3 anni.

L'intera famiglia stava rientrando l'altra notte a Trieste proveniente dal Monfalconese. Alla guida della «Fiat 127», targata TS 147292, si trovava la signora Nevja, che aveva al proprio fianco il marito, mentre i figlioli sedevano sul divanetto posteriore. All'altezza del bivio degli Archi, sulla camionale, è avvenuta la disgrazia, imputabile - probabilmente - ad una

momentanea distrazione della guidatrice. Davanti alla «127» triestina viaggiava un autocarro con rimorchio. Ad un tratto il conducente del veicolo industriale, Carino Drosso, di 38 anni, residente a Palmanova, pare abbia ridotto la velocità per poter effettuare una manovra di conversione e imboccare appunto la strada degli Archi. La «127» è andata a tamponare il rimorchio e l'urto è avvenuto con tale violenza che la vettura è andata ad infilarsi sotto il cassone del rimorchio.

Il camionista e alcuni automobilisti di passaggio, hanno prestato i primi soccorsi, quindi è intervenuta la CRI. I coniugi Soban, dopo una breve sosta all'Ospedale di Monfalcone, sono stati trasportati a Udine e ricoverati con la prognosi strettamente riservata. L'uomo aveva riportato lo sfondamento della tempia sinistra, un trauma toracico con sospette lesioni interne. La donna ha riportato la frattura del cranio, la sospetta frattura del femore destro e sospette lesioni interne.

viene
*
ES
SIMCA
SIMCA 13
F
MASS
CONCESSI
CHRYSLER
SIMCA
Vial

Dott. GOL
PELLE e
Via San Francesco
Triestino - Cr
Tel
A.: via Cicerone

Date aiuto a
della LEGA





CRONACHE DEGLI SPET

PRESENTATO LO STIMOLANTE CARTELLONE DELLA STAGIONE LIRICA

Buferera e giro di vite ma il «Verdi» non molla

Favore di pubblico e affluenza in aumento le note positive dominanti
Apertura con l'«Otello» - Varato un sesto turno di abbonamento

Il cartellone della stagione lirica 1975-'76 è pronto. E' stato presentato nel corso di un cordiale incontro con i rappresentanti della stampa dal Sovrintendente del Teatro Verdi prof. Giampaolo de Ferra, affiancato dal direttore artistico, maestro Raffaello de Banfield e dal direttore organizzativo sig. Fulvio Gilleri. Come è ormai consuetudine per l'Ente triestino, il cartellone è apparso definito fin nei dettagli: date delle repliche, allestimenti, cast, prezzi, condizioni di abbonamento e persino con il calendario completo delle produzioni agli spettacoli che il Teatro Verdi indice, affidandole a illustri musicologi, sia in collaborazione con il Circolo della Stampa che con il Circolo della cultura e delle arti.

Dopo un breve indirizzo di saluto pronunciato dal vicepresidente delegato Giorgio Cesare, che ha voluto indicare nell'aumentato numero degli spettacoli complessivi l'autentica «novità» del cartellone 1975-'76 e che, anche a nome degli organi comunali, ha ribadito l'impegno di mettere a disposizione dell'Ente autonomo tutti i locali dell'edificio, ha preso la parola il Sovrintendente prof. de Ferra.

Il favore del pubblico e l'affluenza in aumento sono le note positive e dominanti di ogni consuntivo e di ogni previsione per il nostro Teatro. Questo dato, ha affermato il prof. de Ferra, induce all'ottimismo ed è di sprone per lavorare con entusiasmo. Ma fanno da contrappeso le conseguenze della bufera scatenatasi sugli Enti lirici italiani due anni orsono. Il giro di vite grava in maniera sensibile anche sulle spalle del Teatro Verdi malgrado la prudente conduzione e malgrado le notevoli risorse di qualificata operosità a più riprese dimostrate. Nonostante la precarietà della situazione in cui versano tutti gli Enti e nella quale anche il nostro anno, ci si aspetta che

stata dedicata gran parte della conferenza stampa, e su tutti gli aspetti artistici ha parlato più diffusamente il maestro de Banfield. Molti spettacoli, anche ad uno sguardo sommario, appaiono in veste da festival. Così l'«Otello», l'opera inaugurale ed attesissima (manca dal 1967) che vedrà allineati sul palcoscenico un trio di valore mondiale quali il tenore Carlo Cossutta, il baritono Piero Cappuccilli e il soprano Raina Kabaivanska. L'opera sarà diretta dal maestro Nino Sanzogno per la regia di Alberto Fassini con le scene e i costumi di Pierluigi Pizzi. Seguirà il «Barbiere di Siviglia» nell'edizione critica curata da Alberto Zedda che ne curerà la concertazione e la direzione. Canteranno Domenico Trimarchi nella parte del titolo, Biancamaria Casoni, Ernesto Palacio, Alfredo Mariotti e Paolo Washington. La regia di Ruggero Rimini, le scene di Tito Varisco. Alla metà di dicembre e agli inizi di gennaio gli appassionati di musica potranno fare la conoscenza di due opere mai rappresentate: «Arianna e Barbablu» di Dukas e «Katia Kabanova» di Janacek. La prima è stata invero già rappresentata a Trieste nel 1912 (a pochi anni dalla prima assoluta) ma il lasso di tempo è tale da poterla considerare una novità per l'Italia. Altrettanto potrà dirsi per l'opera del grande musicista ceco: «Katia Kabanova» infatti è stata data in Italia a Bologna, ma in edizione originale. A Trieste apparirà in edizione italiana (curata per l'occasione da Vito Levi) e attirerà l'attenzione di tutta la critica musicale. «Arianna e Barbablu» sarà affidata alla direzione di Reynald Giovaninetti, e avrà quali protagonisti Olivia Stapp e Ferruccio Furlanetto. Bozzetti di Ulisse Santicchi, regia di Giulio Chazallettes. I realizzatori di «Katia Kabanova» saranno Georges Sebastian e Margherita

Il ritorno di due cantanti quali Katia Ricciarelli e José Carreras faranno di «Traviata» un autentico avvenimento, ma sarà soprattutto la regia di Giancarlo Menotti a qualificare l'intero spettacolo. Dirigerà Bruno Bartoletti. Roland Petit, coreografo fra i più celebrati, sarà quindi il realizzatore dello spettacolo di balletti: la troupe proviene da Marsiglia ed offrirà uno dei capolavori della danza classica: «Coppelia» di Delibes. Maddalena Bonifacio, José Carreras, Garbis Boyagian e Giuseppe Botta saranno, fra gli altri, gli interpreti di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Nell'allestimento della Fenice di Venezia fungerà da regista Alberto Fassini, la bacchetta direttoriale sarà quella di Oliviero de Fabritiis. Lo stesso maestro riprenderà «I due Foscari», l'opera accolta entusiasticamente l'anno scorso soprattutto grazie all'interpretazione superlativa del baritono Piero Cappuccilli, e sarà questa ripresa l'occasione per ammirare ancora il celebre artista concittadino.

«La fanciulla del West», direzione di Bartoletti, regia e costumi di Sylvano Bussotti, con Joan Diener Marré e Carlo Cossutta (nell'atteso debutto quale Dick Johnson) concluderà a primavera la stagione.

C. G.

QUESTA SERA

IL LUNGO
LA PORTA

★ GIORNALE DI T

UN TIPOICO ESEMPIO DI INSENSIBILITA' CIVICA

DISARMONIA NEI RAPPORTI FRA IL COMUNE E IL «VERDI»

16 milioni di contributo che bastano appena per le affittanze
cui il teatro deve ricorrere perché privato di propri ambienti

Il Teatro «Verdi» si appresta a intraprendere un braccio di ferro con l'amministrazione comunale, il cui contributo annuale in favore di questo come degli altri due enti teatrali operanti a Trieste è bloccato da anni in misura irrisoria: 16 milioni di lire, l'equivalente — ed è un particolare davvero paradossale — della spesa che il «Verdi» è costretto ad assumere a proprio carico per l'affitto di quei locali che il Comune per legge dovrebbe mettergli a disposizione gratuita (tant'è vero che il ministero non manca di rilevare, al momento di esaminare i bilanci annuali dell'ente lirico l'illegittimità di tale spesa, minacciando d'operarne il «taglio»). L'edificio del «Teatro Verdi» — un ente di cui è peraltro presidente lo stesso sindaco Spaccini — continua infatti ad ospitare il Circolo della cultura e delle arti, l'Istituto di storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (che avrebbe dovuto trasferirsi da tempo nei locali nel frattempo ricavati nel Museo della Resistenza, alla Risiera di San Sabba), la Società adriatica di scienze e la Pia Fondazione «Burlo Garofolo»; di conseguenza, il Teatro è costretto a cercare spazio fuori del proprio edificio, affittando da privati la sede dei propri uffici amministrativi, in via della Borsa, e due magazzini, il primo di falegnameria e il secondo per il deposito dei materiali scenografici.

Non solo il Comune non provvede a dare una diversa sistemazione alle attività che si sviluppano nell'edificio del Teatro municipale e che nulla hanno a che fare col «Verdi» e anzi gli sottraggono uno spazio vitale; ma in tal modo costringe il Teatro stesso a dover affittare locali al di fuori del proprio edificio, con evidente disagio logistico; e inoltre costringe il «Verdi» a sobbarcarsi una spesa che dai 10 milioni annui del '73 ha ormai raggiunto i 15 milioni, mentre — appunto per

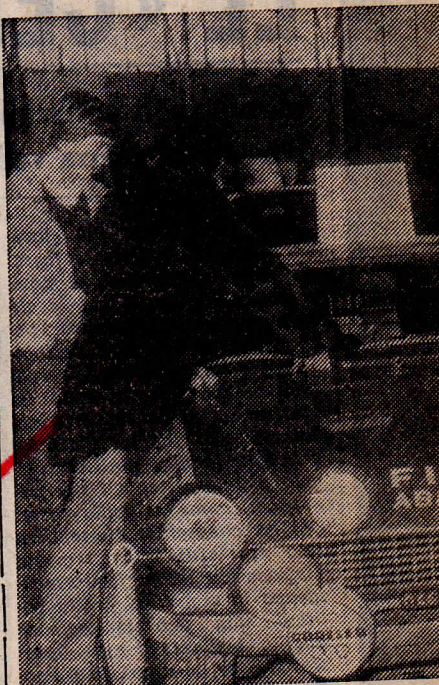
una di persone soltanto e benché non debba sobbarcarsi, come il «Verdi», pesanti oneri per l'affitto di locali esterni. Con tutto ciò — pur dovendo operare in condizioni d'estremo disagio finanziario (peraltro dovendo ricorrere ad anticipazioni bancarie perfino a causa degli enormi ritardi d'erogazione dei contributi statali, di cui sistematicamente si può far conto soltanto sulla carta, mentre ad esempio il Teatro comunale di Bologna può fruire di una fidejussione comunale fino a 5 miliardi di lire, restando così coperto dal rischio delle lunghe attese dei fondi ministeriali ed essendo in grado di assumere anche impegni pluriennali) — il «Verdi» è riuscito ad allesti-

re, anche nel corso dell'attuale stagione, una serie di spettacoli di tale rilevanza artistica da mobilitare l'attenzione della grande critica nazionale.

Ricordo alla Lega della Beffa di Buccari

La «Beffa di Buccari» sarà ricordata nel 58.º anniversario alla Lega Nazionale venerdì prossimo, 13. Con inizio alle 19 nella sede di via Paolo Reti, 4 parlerà Sinesio Pouchi, successivamente Ada Gabrielli-Ceccoli leggerà il rapporto di Gabriele d'Annunzio sulla storica azione e Carlo Carbone reciterà la canzone del Carnaro.

FASCINO DI «



Grande affluenza di pubblico, soprattutto giovanile, al «Trieste Motor-show '76», allestito dall'Associazione Piloti Trieste entro il padiglione «C» della Fiera. Una espo-

sizione in completa, la gamma zione, pochi app

DAL PRESIDENTE ECHEVERRIA E DALL'ING. FANFANI

Firmato l'accordo Messico - Italcantieri

L'intesa prevede la ristrutturazione degli impianti
di Vera Cruz e la fornitura di una petroliera

Il presidente messicano Luis Echeverria ha firmato ieri a Città del Messico l'accordo con la «Italcantieri», rappresentata dal suo presidente e amministratore delegato ing. Vittorio Fanfani, concernente la ristrutturazione dei cantieri navali di Vera Cruz (sul golfo di Messico).

L'accordo, che si inserisce nel quadro dell'ampia cooperazione industriale esistente fra i due paesi, prevede investimenti per circa 40 milioni di dollari e comprende la fornitura, da parte dell'Italcantieri, di una petroliera (prototipo) di circa 45 mila tonnellate.

sindacati autonomi della scuola materna, primaria, secondaria e artistica — pur avendo preso atto dell'approvazione, dovuta all'azione sindacale in corso, del decreto relativo alle nuove carriere — precisano che «la recente decisione del Consiglio dei ministri si limita a rendere operante un provvedimento legislativo già definitivamente deliberato il 30 giugno scorso in attuazione di un formale impegno assunto di fronte al Senato nel giugno 1969 dall'allora ministro della pubblica istruzione.

«Il governo si era impegnato,

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gerolamo — Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 17.20; la luna nasce alle 10.46 e cala alle 0.09. Teri: temperatura massima 6,5, minima 4,1; pressione mb. 1023,5 in aumento; umidità 43 per cento; vento kmh 37 da E.N.E. con raffiche a 60; mare agitato; temperatura del mare 7,5.

Maree — OGGI: bassa alle 9.59 con 16 cm. — DOMANI: alta alle 2.55

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Servizio di guardia medica prefettiva e festivo, diurno e notturno, ininterrottamente dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 7 del giorno successivo al festivo per gli assistiti Inam-Inadel e per gli assistiti diretti Enpas: telefono diurno 68441, telefono notturno 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

GIOR

B

cr

Esto
fan

La bo
recchi
altro, m
in part
aspetti
è divan
fra l'os
la polv
la pres
metter
tanti d
quasi o
si rifles
stri ba
no add

Le p
avute
Altura
egli

GNALAZIONI

Palazzi, congressi e musica

«Trieste avrà dunque il suo Palazzo dei congressi.

«Non ho assistito alla presentazione ufficiale del progetto che dovrebbe trasformare la stazione marittima in efficiente centro operativo congressuale, ma la sintesi della conferenza-stampa pubblicata nei giorni scorsi, avvalorata purtroppo un mio timore, e sarei davvero lieto se l'Azienda di soggiorno, cui compete l'attesa realizzazione del Palazzo, potesse smentirmi e rassicurarmi. Il dubbio riguarda l'incidenza che le esigenze "acustiche" avranno nel nuovo assetto della "Marittima" e l'eventuale disponibilità del Palazzo a manifestazioni musicali.

«Per i congressi è nato ed ai congressi è giusto che si offra; ma dal momento che l'attività congressuale non potrà che rappresentare un fatto episodico e occasionale nell'arco dell'anno, sarebbe questa l'occasione felicissima per assicurare alla vita musicale della città, quello sfogo che appare oggi compresso in sedi inadeguate. Intendo ovviamente tutto quel fervore di attività che preme, con un confortante fenomeno di espansione, ai margini dei maggiori centri di produzione mu-

sicale come sono il Teatro Verdi e la Società dei Concerti.

«Praticamente inaccessibili il Politeama e l'Auditorium, entrambi riservati al Teatro Stabile, o accessibili solo a costi di noleggio proibitivi, molte iniziative di un certo sviluppo e che pur potrebbero contare su una larga adesione di pubblico, devono ricorrere — quando non muoiono sul nascere — ad ambienti di fortuna.

«Ricordo, fra i vari gruppi, la lodevolissima operosità delle formazioni da camera locali o quella, più organica ancora, della «Gioventù musicale», sacrificata nella sede aulicamente indecorosa del CCA, in quel "ridotto" cioè, giustamente reclamato dal Teatro Verdi, ed unica sala che oggi soddisfi in parte, ancorché polverosamente, tali richieste.

«Ma quand'anche l'Azienda volesse disinteressarsi di queste attività collaterali ai maggiori enti cittadini — e sarebbe grave errore per il contributo di idee e di iniziative, anche nell'ambito di una programmazione turistica che i vari organismi potrebbero offrire — ci si domanda: sarà in grado il nuovo Palazzo dei congressi di ospitare, poniamo, un congresso di discografia (voglio sperare che gli

impianti di riproduzione stereofonica o quadrafonica siano già previsti nelle attrezzature) o un convegno sulla musica elettronica — possibilissimo — o un seminario di studi sulla musica contemporanea in genere, sul tipo dell' "autunno stirlano" a Graz (ipotesi altrettanto accettabile ed auspicata, considerato lo stadio di sottosviluppo in cui versa la "nuova musica" a Trieste) o un convegno sul canto corale? Per non dire di una manifestazione come il "Premio Italia" (già ospitata a Trieste in una delle prime edizioni) ed attualmente operante in uno dei più lussuosi, moderni e funzionali "Palazzi dei congressi" italiani, quello di Firenze.

«Non so di un Palazzo dei congressi che non accoglia interessanti rassegne musicali: tanto per citare due estremi, da quello di Sresca, sede delle "Settimane musicali" a quello di Villach, modernissima "dependance" del Festival di Ossiach.

«Tutto questo, compresa l'importanza della musica come sollecitazione turistica, l'Azienda di soggiorno lo sa certo per lunga esperienza. Ne ha tenuto conto pensando alle nuove destinazioni della Stazione marittima? Gianni Gori».

Manomissioni di pacchi postali

«Care "Segnalazioni", in questa rubrica, tempo fa, ho letto la storia di una certa raccomandata; poi di una persona che protestava per il fatto che non le vengono più recapitati a casa i pacchi postali: un segno di più del crescente regresso di una organizzazione civile vecchia ormai di parecchie decine d'anni. A me però è capitato di peggio. Ancor prima di Natale attendevo da Milano una delle solite scatole contenenti un panettone (1 Kg) e qualche altro dolce, piccolo dono affettuoso di lavoratori a una (ex) lavoratrice. Sino alla fine di dicembre all'ufficio centrale pacchi della posta non ne sapevano nulla. Il 2 gennaio mi pervenne l'invito a ritirare il pacco presso l'ufficio postale della mia zona. Al ritiro, purtroppo, non rilevai che lo spago della legatura, nuovo fiammante, sostituiva quello originale, che con relativo piombino pendeva tagliato e aggroviato da una parte; l'ufficio non me lo fece rilevare affatto mentre un tempo, in casi consimili, si usava far aprire il pacco dal destinatario al momento stesso della consegna. Comunque c'era stata manomissione il dolce appariva intatto ma con l'involucro di plastica tagliato; un panforte di Siena aveva l'involucro sporco di vino rosso; una tavoletta di cioccolata lo aveva stracciato ed era consumato a metà; solo intatto un bastoncino di torrone, mentre di caramelle ce n'erano solo quattro sparse fra la poca paglia.

«Credo che furti o manomissioni di pacchi postali ci siano sempre stati, benché assolutamente sporadici. Però in questo caso non mi pare si possa parlare di furto (che

fonici ecc.) quasi dei pubblici ufficiali il cui lavoro non solo si svolgeva sotto accurati controlli, ma con uno spirito speciale di dignità e d'onore, almeno per quanto io ne so. Per esempio, per i dipendenti delle Poste, le paghe erano certo inferiori a quelle d'oggi, proporzionalmente, le ore di lavoro tante e il lavoro straordinario, specie nei

Gli assegni al posto degli spiccioli: l'idea ha dei difetti

«In riferimento alla segnalazione del 12 febbraio del dott. M.G. che suggerisce di realizzare anche a Trieste l'iniziativa dell'Istituto bancario di San Paolo di Torino per l'emissione di assegni circolari da 100 e 200 lire per ovviare in parte alla carenza degli spiccioli, desideriamo far presente che l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, trovando interessante la soluzione, ha tentato di attuarla già lo scorso mese, proponendosi di far circolare gli assegni in tutta la regione.

«Ma l'Istituto di San Paolo, a cui era stata rivolta la richiesta in via breve, non avendo sportelli in zona, non ha ritenuto opportuno fornire gli assegni. Neppure gli enti e le associazioni committenti lo hanno potuto fare. La nostra Associazione ha tentato di ottenere un'emissione anche presso altri istituti locali e nazionali, ma la faccenda non è semplice: gli assegni dovrebbero, in effetti, portare la firma di girata ad ogni passaggio — c'è quindi un'irregolarità che sembra debba creare eresia future —

periodi di punta (Natale, Capodanno, Pasqua) non sempre pagate. Tuttavia veniva svolto generalmente con coscienza, anche se era pesante e costava sacrificio. Il fatto è che allora il lavoro era considerato non solo come una necessità di guadagno, ma come una necessità di vita, senza la quale l'uomo non è uomo: anche gli animali mangiano dormono si divertono e fanno all'amore; solo il lavoro (a parte qualche eccezione) è proprio dell'uomo, indifferente se sia più o meno qualificato secondo le singole capacità, purché sia eseguito con coscienza ed impegno.

«I moderni demagoghi, quelli stessi che il lavoro dovrebbero tutelare (santa missione!), a furia di proteste e pretese (non sempre ragionevoli) lo hanno trasformato in un gioco odioso e passante: si odia il lavoro, si odia colui che lo paga, bene o male, sia uomo impresa o stato; e seminando l'odio, la ribellione, la pigrizia, la cupidigia, l'insoddisfazione, si è fatto di ogni lavoratore un infelice. Non che non si debba ricercare di continuo il progresso per l'elevazione materiale e quindi anche morale del lavoratore, anzi! Ma non attraverso certi sistemi tendenti ad accendere in lui solo la cupidigia di un benessere che non potrà mai essere generale, perché legato a fattori infiniti di carattere individuale e collettivo; mentre intanto gli si toglie, con l'impegno nella fatica quotidiana, la sola possibilità di un equilibrio interiore, senza il quale nessun progresso è possibile né singolo né sociale. Semplici riflessioni le mie, piuttosto amare, non la pretesa di fare lezione a nessuno. Del resto sono certa che chi ha intelligenza tutto questo lo sa ed anche molto bene. M.L.».

I cartelli di linea

Affermazioni sintomatiche

«Egregio Direttore, nelle "Segnalazioni" è comparsa una sintomatica affermazione dei sindacati confederali della scuola, responsabili dello stato in cui si trovano gli insegnanti: infatti in detta segnalazione i sindacati affermavano di essere stati i soli ammessi al colloquio conclusivo con il ministro della Pubblica Istruzione, mentre i sindacati autonomi avevano dovuto purtroppo solamente prendere atto, a conclusione avvenuta, dei risultati raggiunti.

«Ma ancora più sintomatiche sono le conclusioni raggiunte (in esclusiva) da detti sindacati confederali, se si pensa che hanno ottenuto per gli insegnanti la decorrenza degli aumenti, nella stessa misura corrisposta a tutti gli altri statali, appena dal 1.º luglio 1977, cioè con due anni di ritardo (e anche questo inizio non è sicuro). A. S., insegnante».

Facevano tanto Sandokan

«Care "Segnalazioni", una domanda telefonica per soddisfare la curiosità di un gruppo di amici. Chi erano, quando e quanto rimasero a Trieste quei bei soldati olivastri, barbuti e con turbante che nell'immediato dopoguerra facevano tanto "Sandokan"? Grazie per la cortese attenzione, sperando che qualche lettore gentilmente risponda alla domanda. S.L.».

VIAGGI DI NOZZE
PATERINI VIAGGI

SIAMO CHE O QUALC

oltre a tutte le

ai risparmi

BUONI F

OBBLIGA

interessato

a industria

CREDITI

agli esport

FINANZE

agli Enti pu

SERVIZI

E TESORI

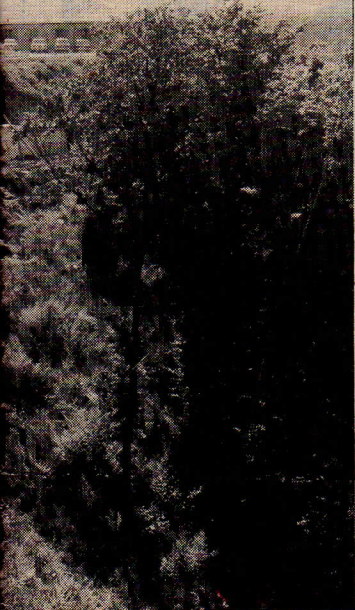
Ban

UNA CHE VI INV

C.C.A.

TRIESTE

la dolina



ella «dolina grande» che viene sal-
petti (Italfoto)

AMBIENTI sottratti all'attività teatrale

IL CORO DEL VERDI SOLLECITA UNA SEDE

Denunciata dai sindacati la precarietà dell'attuale sala prove - Appello al Comune

E' stato riproposto in questi giorni al Comune l'annoso problema della sala di prove per il coro del Teatro Verdi. Un passo ufficiale era stato fatto a suo tempo nei confronti dello stesso Comune da parte della soprintendenza del Teatro, per ottenere la disponibilità d'ambienti — ceduti in uso ad altri enti e sodalizi — nell'ambito del complesso teatrale (si dà addirittura il caso paradossale di un contributo annuo, da parte del Comune, il quale viene assurdammente assorbito dalle spese cui il Teatro è costretto per affittare locali esterni). Stavolta la pressione viene esercitata dai sindacati della Cgil, Cisl, Uil, i quali sollecitano l'

individuazione di una nuova sala per lo studio e le prove, idonea anche sotto il profilo igienico oltre che tecnico-acustico. Attualmente il coro del Verdi deve eseguire le prove al terzo piano del teatro, in un ambiente giudicato assolutamente inadatto. Già gli scorsi anni era stata ventilata — di fronte allo stato d'agitazione degli artisti — una soluzione in linea con la stessa legge sugli enti lirici, la quale prescrive che tutti gli ambienti di un edificio teatrale siano utilizzati in esclusiva dal teatro stesso. Gli artisti del coro — con il sostegno delle organizzazioni sindacali — chiedono una soluzione per l'imminente stagione lirica.

IL DIFFICILE ORIENTAMENTO SUL TEMA DELLE GIUNTE

NON È BASTATA UNA NOTTE PER L'INTESA FRA I SOCIALISTI

**La riunione del direttivo è ripresa ieri sera
Forse il chiarimento verrà solo dal congresso**

Al termine di una seduta-fiume notturna, il direttivo provinciale del PSI — convocato l'altra sera per dibattere una serie di problemi interni, acuiti dalle recenti dimissioni di tre membri su cinque dell'ufficio di segreteria — ha aggiornato i lavori di ventiquattr'ore, senza aver affrontato, nella prima tornata, i nodi cruciali dell'assetto del vertice locale del partito e del ruolo che lo stesso partito intende rivestire nel confronto in atto fra i partiti dell'arco costituzionale per il superamento della crisi al Comune e alla Provincia.

schieramenti tradizionali) consiglia una battuta d'attesa. E' stato invece avviato ieri sera un dialogo costruttivo, con il sereno apporto delle varie componenti interne, sulla posizione univoca che il PSI dovrà assumere all'esterno nei rapporti con le altre forze politiche in vista dell'imminente ripresa di contatti, nell'ambito dell'arco costituzionale, per una soluzione omogenea dei delicati problemi politico-amministrativi che investono il Comune e la Provincia. Soprattutto è stata sottolineata l'omogeneità delle proposte che il PSI dovrà

esprimere sia per l'uno che per l'altro ente, senza distinzioni (un accordo con la DC da una parte e con il PCI dall'altra) che potrebbero essere interpretate dall'opinione pubblica come pura ambizione di poltrone giuntali.

Infortunio sul lavoro

Infortunio ieri a bordo della motonave «Aquileia», ancorata al porto nuovo. Mentre stava lavorando in una stiva per conto del Lloyd Triestino, il marinaio Floriano Maganja, di 56 anni abitante a Santa Croce 398, è scivolato accidentalmente. Tra-

Ing. A. MAGINI POZZI PROFONDI POMPE

sonnerse per villa
condomni, stabillmenti,
acquedotti, irrigazioni,
qualunque problema
d'acqua, trattamenti,
stratigrafie sottosuolo
del Friuli

Telefono 63980 - UDINE

◆ MATURITÀ PROFESSIONALE per ASSISTENTI di COMUNITÀ INFANTILI

Ammissione all'Università
Corso particolarmente indicato per le maestre di sc. materna che desiderano proseguire gli studi.

◆ MAGISTRALI 1.0 e 2.0 biennio

ISTITUTO SCOLASTICO
UGO FOSCOLO
Via Gatteri 6, Trieste
Tel. 424240

◆ MAESTRE di SC. MATERNA classi normali e di ricupero

la via più agevole per
ottenere l'ammissione
alla Sc. Infermiere

◆ LICENZA MEDIA 2.a e 3.a classe

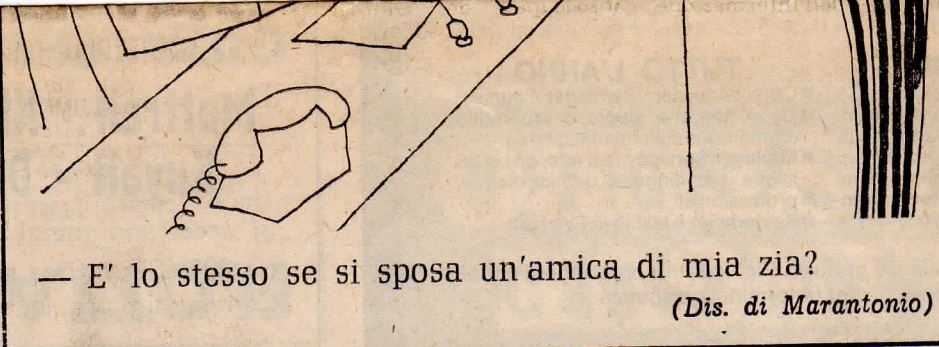
CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10,
13, 19.
**AMPEZZO - FORNI DI SOPRA,
P. MAURIA - AURONZO** giornaliera ore 7.
**CAPODISTRIA - PORTOROSE
UMAGO - CITTANOVA** giornaliera ore 9, 15.45.
MILANO giornaliera ore 8.15,
escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 9, 11.15, 16.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

ro il Corsaro Nero, decisi
 nirsi in un'alternativa dei
 di se si profilasse l'arrivo
 King Kong. Bobo possiede
 g Kong, si serve di un pu-
 zo nero come un cala-
 o. Tiene in linea di volo
 he gli aeroplanini per
 iare di abbattere il gorilla
 mezzo al corridoio. Quan-
 il padre di Bobo rientra al
 olare, deve sempre scaval-
 e una battaglia in corso.
 esso, se arrivasse il castel-
 e si rivelasse assediato, se
 esse gli arcieri in tiro, le
 ubrine roventi e le urla
 feriti che Bobo emette da
 elso doppiatore, cosa mai
 emmo? Che ne sarebbe di
 coabitanti a stretto giro
 camere?



— E' lo stesso se si sposa un'amica di mia zia?

(Dis. di Marantonio)

lioni di marchi. Le conse-
 gne cominceranno nel 197
 e saranno completate nel
 1982.
 Anche la settima armat
 americana di stanza i
 Germania disporrà, tr
 qualche anno, dei suoi eli
 coteri anti-panzer: n
 avrà 336, divisi in sedi
 compagnie, del tip
 Huey-Cobra, a turbine, ar
 mati di razzi «Tow». Que
 sto elicottero, indicato co
 la sigla «Aah» (Advance

12.5.1977 Spente le luci al circolo di Benco e Stuparich

Trieste: la cultura italiana condannata a un lento declino

Abbiamo lungamente cer-
 to una casa più larga in
 esta Milano dissociata. Ab-
 imo visitato, col disgusto,
 a intera serie di apparta-
 menti sfitti, cari come il chi-
 no, sporchi, mai amati da
 c'era vissuto e vi si era ri-
 dotto. I balconi erano dis-
 adanti da qualsiasi rosa
 immaginasse di mettervi a
 mora, le portinaie scostanti,
 vicini sconosciuti: massag-
 atrici?, evasori fiscali?, co-
 une proletaria?, anonima
 questri?, forse un pensiona-
 ridotto alla fame indiana?
 entro questo abitato, che
 rse non è mai stato una cit-
 se non per qualcuno indif-
 fente al resto dell'immi-
 zazione, noi abbiamo pro-
 to in questi ultimi mesi di
 cerca la stretta di chi non
 de un tessuto sociale ma
 i sbrindelli di un tendone
 a circo. In una casa del cen-
 o dove un precipitoso ami-
 o del ramo aveva versato la
 caparra per me (trattenuto in
 na scuola del Veneto da
 na delle conversazioni che
 e detto), la pia proprietaria
 ha subito ingoiato trecen-
 mila lire. L'ho sentita sen-
 zenziare: «Certo che sono
 ia, certo che la leggo. Ma
 eda, non m'importa niente
 e lei trova inadatto l'appar-
 tamento adesso che riesce a
 vederlo a sole ventiquattr'ore
 i distanza dalla caparra; nè
 ni riguarda la motivazione
 del suo no all'affitto, dovuta
 al caso che sua moglie — per
 un antico incidente — non
 legge ai rumori del traffico.
 o penso che da un lato ci
 ono le belle idee, dall'altro i
 uidi affari. E dunque incame-
 ro la sua caparra. Faccio
 Ahm, e me la mangio». Non
 avevo mai pagato tanto per
 una visita a un luogo chiuso,
 neanche per vedere la Gio-
 conda al Louvre. Ho detto al-
 la pia signora: «E' la prima

Trieste, maggio
 Il gigantesco lampadario
 di Boemia, dono degli As-
 burgo alla città di Trieste,
 ha metà lampadine svitate,
 motivi di bilancio. In fon-
 do alle colonne ioniche al-
 lunga la sua nera coda un
 inoperoso pianoforte, da
 qualche anno il circolo
 della cultura e delle arti,
 fondato nel 1945 per difen-
 dere la cultura italiana,
 non fa quasi più nulla. Non
 pubblica più libri. Muore
 in silenzio, nel ridotto del
 teatro Verdi, come un mo-
 bile decaduto. Nel dopo-
 guerra fu fulcro di una at-
 tività intensa, sei sezioni:
 lettere, arti, scienze morali,
 scienze naturali, musica,
 spettacolo. Aveva millecin-
 quecento soci (oggi ridotti
 a poche centinaia), orga-
 nizzava oltre cento mani-
 festazioni all'anno, se ne
 ebbero perfino tre in un
 giorno. Premi Nobel e con-
 certisti, scrittori e filosofi
 venivano da tutta Italia,
 molti anche gratis, quando
 Trieste, territorio libero e
 conteso, era al centro del-
 l'attenzione mondiale, fa-
 ceva notizia. Primo presi-
 dente fu Silvio Benco,
 pontefice della triestinità,
 uno dei pochi critici italia-
 ni che recensiva diretta-
 mente gli autori stranieri
 senza attendere l'edizione
 tradotta, amico di James
 Joyce, l'oscuro irlandese
 insegnante alla Berlitz, al
 quale correggeva gli arti-
 coli prima di consegnarli al
 «Piccolo».

A Benco successe nella
 guida del circolo il vociano
 Giovanni Stuparich, medaglia
 d'oro della grande guerra,
 nella quale si era arruolato
 volontario assieme a Scipio
 Slataper, autore di «Mio
 Carso». Slataper, Stupa-

rich, Svevo, Saba: attorno
 alle grandi «s» delle lette-
 re triestine il circolo svolse
 un duplice lavoro, di supe-
 ramento degli ostacoli de-
 rivanti dalla posizione
 geografica, e dal plurali-
 smo etico e nel tempo stes-
 so, grazie appunto a tale
 posizione, di vivace avan-
 guardia. Rari sono i trie-
 stini con entrambi i geni-
 tori triestini, rarissimi
 quelli con i quattro nonni
 triestini. Nell'elenco tele-
 fonico coabitano cognomi
 italiani, germanici, slavi,
 ebrei, greci, turchi, c'è
 gente che ha nelle vene
 una decina di sangue di-
 versi, ed è questa, come è
 stato osservato, una delle
 ragioni della «nevrosi» di
 Trieste, città bifronte, pas-
 sionalmente italiana e in-
 tellettualmente imbevuta
 di mitteleuropa, le cui linfe
 discendono da nord e da
 est, invisibili come un fiu-
 me carsico.

Archeologia in Cina

TOKIO, 11 maggio

L'agenzia Nuova Cina riferi-
 sce che è stata scoperta e por-
 tata alla luce la tomba di una
 delle mogli legali del re Wu
 Ting, che regnò in Cina tremi-
 la anni orsono. Nella tomba,
 ben conservata, sono stati tro-
 vati i resti di sedici schiavi se-
 polti con la moglie del re, ma
 nessun resto di membri della
 famiglia reale. Gli archeologi
 hanno anche recuperato più di
 duecento oggetti rituali di bron-
 zo, giada e avorio.

La Nuova Cina definisce i
 bronzi rituali « insoliti sia per
 il gran numero sia per la va-
 rietà delle forme ».

Oggi a Trieste funziona
 un teatro sloveno con sede
 propria e sovvenzioni ita-
 liane e jugoslave. C'è l'isti-
 tuto italo-germanico Goet-
 he, che tiene conferenze,
 concerti, film, in una bella
 sede, finanziato dai tede-
 schi. C'è un'associazione
 culturale italo-austriaca
 sorretta da Vienna. Il cir-
 colo italiano della cultura
 e delle arti presieduto dal
 sindaco della città, Marcel-
 lo Spaccini, non ha una li-
 ra. La regione Friuli-Ve-
 nezia Giulia ha promesso
 una sovvenzione, non mol-
 to superiore a quella che si
 concede a una bocciolina, e
 i versamenti ritardano,
 sebbene l'attività del circo-
 lo rivesta un carattere di
 pubblico servizio, total-
 mente gratuito. Negli anni
 d'oro, che coincisero con
 gli anni caldi, aveva due
 segreterie, un barista, due
 uscieri, due addetti alle
 pulizie, adesso appena una
 segreteria e un usciere.

Il declino del circolo di-
 fensore dell'italianità è co-
 minciato dopo il memo-
 randum del 1954 e la sua
 malinconica vicenda riflet-
 te, in scala minima, quella
 di Trieste restituita alla
 madrepatria, le promesse
 non mantenute, la scrollata
 di spalle dopo la lacrimuc-
 cia patriottarda.

Gli intellettuali emigra-
 no, l'attività cantieristica è
 bloccata, spento l'ardito
 spirito di iniziativa che
 aveva generato le grandi
 compagnie di navigazione
 e di assicurazione. Quello
 che fu l'emporio di un im-
 pero e il terzo porto del
 Mediterraneo vivacchia
 come un mercato levanti-
 no, gli jugoslavi accorrono
 dalla vicina frontiera e
 comprano di tutto, indu-

menti e radioline, ci son
 più auto targate «Yu-
 lungo il porto che a Bel-
 grado, sedute sul sedile po-
 steriore le longiliree bior-
 de sforbiciando le gamb
 in fuori s'infilano con ilan
 impudicizia i jeans dell'oc
 cidente capitalista

Trieste non fa più not-
 zia. E non fa più gola a
 «big» della cultura, pe-
 averne uno una sera biso-
 gna pregarlo, spendere tri-
 ospitalità e compenso due
 centocinquanta mila lire
 «Dove troviamo i soldi?»
 sospira il critico letterar-
 Honoré Bianchi «si so-
 versano una tassa di dieci
 mila lire all'anno, non pos-
 siamo pretendere di più
 per il poco che gli diamo»
 Che la regione aumenti
 contributo non sembri
 probabile, i consiglieri so-
 no per due tezi friulari
 hanno cose più importan-
 da pensare. Un altro osta-
 colo è la frammentarietà
 delle iniziative: ogni part-
 to, ogni sodalio ha la sua
 sezione culturale, c'è perf-
 no il circolo culturale di
 subacquei. Di questi circo-
 l'unico legato con attivi-
 di prestigio alla gran-
 corrente culturale italiana
 lo diciamo sera falsa me-
 destia, è il nostro. An-
 era. Usiamo passato.
 presente è inerto, il futu-
 ro ancora di più. Il teat-
 Verdi ha chiedo al comu-
 ne, proprietari dell'edif-
 cio, di toglierci alcun
 stanze. Gli sono per
 prove dei corsi. Sperian
 che ci lascino almeno qu-
 sto salone, quel bel lan-
 padario degli sburgo. Ma
 scusi, adesso lo spengo, an-
 che con metà lampadine
 consuma troppo.

Cesre Marcol

DA PARTE DI MOLTI STUDIOSI E SCRITTORI

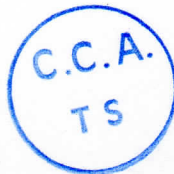
Un appello per salvare il circolo di Trieste della cultura e dell'arte

Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, che è stato per trent'anni un centro di promozione e diffusione della cultura italiana, e un punto d'incontro con la cultura europea rischia di dover cessare la propria attività per mancanza di mezzi finanziari. Questo benemerito sodalizio, sorto dalla volontà e dall'impegno intelligente e amoroso di Giani Stuparich, che ne fu il primo presidente nell'ormai lontano 1946, e fu retto in seguito da Silvio Benco, ha costituito per la città di Trieste un centro propulsore di cultura e un veicolo per la libera circolazione delle idee e non soltanto nell'ambito italiano, ma in in quello più vasto dell'Europa.

Il Circolo è vissuto finora del contributo dei soci e delle assegnazioni governative e regionali, il cui modesto ammontare, eroso dalla svalutazione e dai cronici ritardi, consente a malapena di sostenere i pur ridottissimi oneri di gestione. E d'altronde per mantenere la propria autonomia non può appellarsi a forze che ne limiterebbero la libertà d'azione, ancorché volessero offrire un qualche aiuto.

Il CCA di Trieste è nato libero e tale deve rimanere se vuole continuare a svolgere la propria feconda ed illuminante attività al servizio unicamente della Cultura e dell'Arte. «*Gli alti fini dell'Arte e della Cultura sono fini a se stessi*» ricordava Giani Stuparich nel suo discorso inaugurale trent'anni orsono, e continuava: «*... perciò noi non vogliamo mettere l'Arte e la Cultura al servizio di niente e di nessuno. Sappiamo per convinzione profonda che se c'è un nemico della Cultura questo è proprio la propaganda, la quale svia deforma e corrompe la Cultura, le toglie il nerbo, avvelena i suoi tessuti, offusca la sua luce. Chi è per la propaganda non è per la Cultura. L'esperienza di questi tragici anni (e alludeva al ventennio fascista) avrebbe dovuto insegnarci abbastanza a questo proposito. Finché la Cultura non sarà sbarazzata dalla mala erba della propaganda, non potrà diventare un terreno d'intesa e d'amore intelligente, ma continuerà a fomentare contrasti e odii*».

Perché questi nobili intendimenti non vadano perduti, oggi, come ieri Giani Stuparich, che ebbe la solidarietà nella sua difficile impresa di Eugenio Montale, noi ci appelliamo a tutti i triestini, compresi quelli residenti nelle altre città, e agli amici di Trieste, perché si facciano soci sostenitori del CCA, affinché il Circolo non debba cessare la propria attività e un centro europeo di cultura e libertà non sia costretto per sempre al silenzio.



Vittorio Enzo Alfieri
G. Carlo Argan
Rosario Assunto
S. Barberi Squarotti
Maria Bellonci
Carlo Bo
Raffaello Brignetti
Pietro A. Buttitta
Guido Calogero
Remo Cantoni
Maria Cantoni Brunelli
Teresa Carpinteri
Giulio Cattaneo
Calogero Criscione
Renata Debenedetti
Italo De Feo
Libero De Libero
Augusto Del Noce
Laura Di Falco
Antonietta Drago
Serena Foglia
Vittorio Frosini
Alessandro Galante Garrone
Fausto Gianfranceschi
Natalia Ginzburg
Franco Giraldi
Guido Gonella
Paolo Isotta
Tullio Kezich
Giovanni Macchia
Guido Macera
Claudio Magris
Grazia Marchiano
Scevola Mariotti

Sergio Miniussi
Eraldo Miscia
Mimma Mondadori
Eugenio Montale
Giorgio Petrocchi
Guglielmo Petroni
Marino Piazzolla
Mimi Piovone
Adelina Radetti
Aurelio Roncaglia
Nello Saito
Paolo Santarcangeli
Carlo Sgorlon
Ornella Sobrero
G. Stuparich Criscione
Franco Venturi
Mafalda Todisco
Maurizio Bonicatti
Augusto Campana
Renzo De Felice
Francesco Gabrieli
Aldo Garosci
Carlo Ghisalberti
Lucia Guerrini
Margher. Isnardi Parente
M. Alighiero Manacorda
Raoul Manselli
Emilia Morelli
Ruggero Moscati
Ettore Paratore
Angiola Maria Romanini
Rosario Romeo
Gennaro Sasso
Angelo Tamborra

04/7

DA PARTE DI MOLTI STUDIOSI E SCRITTORI

Un appello per salvare il circolo di Trieste della cultura e dell'arte



Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, che è stato per trent'anni un centro di promozione e diffusione della cultura italiana, e un punto d'incontro con la cultura europea rischia di dover cessare la propria attività per mancanza di mezzi finanziari. Questo benemerito sodalizio, sorto dalla volontà e dall'impegno intelligente e amoroso di Gianni Stuparich che ne fu il primo presidente nell'ormai lontano 1948, e fu retto in seguito da Silvio Benico, ha costituito per la città di Trieste un centro propulsore di cultura e un veicolo per la libera circolazione delle idee non soltanto nell'ambito italiano, ma in in quelle più vaste dell'Europa.

Il Circolo è vissuto finora del contributo dei soci e delle assegnazioni governative e regionali, il cui modesto ammontare, eroso dalla svalutazione e dai cronici ritardi, consente a malapena di sostenere i pur ridottissimi oneri di gestione. E d'altronde per mantenere la propria autonomia non può appellarsi a forze che ne limiterebbero la libertà d'azione, ancorché volessero offrire un qualche aiuto.

Il CCA di Trieste è nato libero e tale deve rimanere se vuole continuare a svolgere la propria feconda ed illuminante attività al servizio unicamente della Cultura e dell'Arte. «Gli alti fini dell'Arte e della Cultura sono fini a se stessi» ricordava Gianni Stuparich nel suo discorso inaugurale trent'anni orsono, e continuava: «... perciò noi non vogliamo mettere l'Arte e la Cultura al servizio di niente e di nessuno. Sappiamo per convinzione profonda che se c'è un nemico della Cultura questo è proprio la propaganda, la quale svia deforma e corrode la Cultura, le toglie il nerbo, avvelena i suoi tessuti, offusca la sua luce. Chi è per la propaganda non è per la Cultura. L'esperienza di questi tragici anni (e alludeva al ventennio fascista) avrebbe dovuto insegnarci abbastanza a questo proposito. Finché la Cultura non sarà sbarazzata dalla mala erba della propaganda, non potrà diventare un terreno d'intesa e d'amore intelligente, ma continuerà a fomentare contrasti e odii».

Perché questi nobili intendimenti non vadano perduti, oggi, come ieri Gianni Stuparich, che ebbe la solidarietà nella sua difficile impresa di Eugenio Montale, noi ci appelliamo a tutti i triestini, compresi quelli residenti nelle altre città, e agli amici di Trieste, perché si facciano soci sostenitori del CCA, affinché il Circolo non debba cessare la propria attività e un centro europeo di cultura e libertà non sia costretto per sempre al silenzio.

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| Vittorio Enzo Alferi | Sergio Minussà |
| G. Carlo Argan | Eraldo Miscia |
| Rosario Assunto | Mimma Mondadori |
| S. Barberi Squarotti | Eugenio Montale |
| Maria Bellonci | Giorgio Petrocchi |
| Carlo Bo | Giuglielmo Petroni |
| Raffaello Brignetti | Marino Piazzolla |
| Pietro A. Buttitta | Mimi Piovone |
| Guido Calogero | Adelina Radetti |
| Remo Cantoni | Aurelio Roncaglia |
| Maria Cantoni Brunelli | Nello Saito |
| Teresa Carpinteri | Paolo Santarcangeli |
| Giulio Cattaneo | Carlo Sgorlon |
| Calogero Criscione | Ornella Sobrero |
| Renata Debenedetti | G. Stuparich Criscione |
| Italo De Feo | Franco Venturi |
| Libero De Libero | Mafalda Todisco |
| Augusto Del Noce | Maurizio Bonicatti |
| Laura Di Falco | Augusto Campana |
| Antonietta Drago | Renzo De Felice |
| Serena Foglia | Francesco Gabrieli |
| Vittorio Frosini | Aldo Garosci |
| Alessandro Galante Garrone | Carlo Ghisalberti |
| Fausto Gianfranceschi | Lucia Guerrini |
| Natalia Ginzburg | Margher. Isnardi Parente |
| Franco Giraldi | M. Alighiero Manacorda |
| Guido Gonella | Raoul Manselli |
| Paolo Isotta | Emilia Morelli |
| Tullio Kezich | Ruggero Moscati |
| Giovanni Macchia | Ettore Paratore |
| Guido Macera | Angiola Maria Romanini |
| Claudio Magris | Rosario Romeo |
| Grazia Marchionni | Gennaro Sasso |
| Scvola Mariotti | Angelo Tamborra |

64/18

Venerdì, 30 dicembre 1977

IL PICCOLO

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Mai è venuta meno l'autonomia del CCA

La risposta al PSI di un «socialista senza tessera»

«Caro direttore il "Piccolo" del 4 dicembre, che per assenza leggo a distanza di tempo, ha pubblicato una nota della Federazione provinciale del PSI sulla sopravvivenza del Circolo della cultura e delle arti, di cui è oramai nota la precaria situazione economica, determinata dall'assoluta insufficienza dei contributi pubblici necessari all'esercizio della sua attività, svolta sempre gratuitamente, dal primo dopoguerra in avanti, al servizio di tutta la cittadinanza.

«Delle eccezionali benemeritenze del CCA, recentemente ricordate in un appello nazionale firmato da sessanta eminenti personalità della cultura e dell'arte, Eugenio Montale in testa (pubblicato anche dal "Piccolo"), la nota del PSI dà ampio quanto lodevole riconoscimento. Ma al tempo stesso il PSI condiziona pesantemente tale riconoscimento e la sua promessa di appoggio, riferendosi a un remoto episodio, di cui offre una versione lontana le mille miglia dalla realtà.

«E mi addolora che ciò sia fatto, legittimando il dubbio sulla sincerità delle sue buone intenzioni, dal mio

vecchio partito, verso il quale, nonostante le amare delusioni, ho sempre, nel mio piccolo come fu di Salvemini, quel fondo di affetto che continua a nutrire il socialista senza tessera. Secondo la nota del PSI, il CCA avrebbe "svolta al suo interno attività a favore di un movimento politico locale con la concessione dei suoi ambienti per la raccolta di firme in favore della zona franca integrale".

«Quest'affermazione è un seguito di inesattezze e di violazioni della verità. Come sa perfettamente almeno uno dei componenti della direzione provinciale del PSI, il mio vecchio amico Livio Pesante, che fu per lunghi anni nostro collega nel consiglio direttivo del CCA, il Circolo è tenuto, in forza del contratto col Comune, a mettere la sala del Ridotto del "Verdi" a disposizione di chi ne faccia tempestiva richiesta, restando beninteso il Circolo stesso completamente estraneo alle manifestazioni che così ivi si tengono e sempre si sono tenute nel corso degli anni, non escluse quelle di enti politici, come fu ad esempio per certi congressi della DC.

«E così è stato per una manifestazione indetta nell'ottobre 1976 dal comitato promotore della proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione di una zona franca integrale. In quell'occasione, gli utenti della sala misero sul pianerottolo della scala antistante la sala ed esterno ai locali affittati al Circolo un banchetto per la raccolta di firme in pro' della proposta di legge: del che il Circolo era inconsapevole; né del resto avrebbe avuto alcun titolo per opporvisi.

«D'altra parte, a quell'epoca non si parlava di elezioni comunali e non esisteva lontanamente quello che la nota del PSI chiama "un movimento politico locale", cioè il

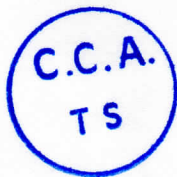
proposito, prima ventilato singolarmente da alcuni cittadini sollecitati della difesa del Corso e alquanto più tardi fatto proprio dal comitato delle 65 mila firme, di dare vita a una lista cittadina concorrente alla consultazione elettorale per il Comune e non legata ai gruppi politici costituiti.

«Neppure nella remota circostanza di cui s'è detto il CCA è dunque venuto meno alla sua tradizione di assoluta autonomia culturale, di rigorosa astensione da ogni attività o propaganda "politica", aperta o mascherata, di ripudio di ogni condizionamento partitico o confessionale o governativo. E' la ragione per la quale esso sta ora lottando per la sua stessa sopravvivenza; e Trieste può essere certa che esso preferirà di fare la bella morte piuttosto che rinnegare il suo principio di indipendenza.

«Spero che il PSI voglia confermare la sua intenzione di far vivere il Circolo così come esso è e come sempre è stato e mi auguro vivamente (e auguro al PSI per la sua rispettabilità, la quale mi sta pur sempre a cuore) che il fallace riferimento al lontano episodio e l'anche più fallace trasferimento di esso nel tempo presente non sia indizio dell'intenzione contraria. Guido Tiberini».



64/8



IL PICCOLO

Martedì, 26 luglio 1977

Perché il CCA viva

Appello sottoscritto da settanta personalità della cultura italiana: i fondi non bastano più

«Il Circolo della cultura e delle arti di Trieste, che è stato per trent'anni un centro di promozione e diffusione della cultura italiana, e un punto d'incontro con la cultura europea, rischia di dover cessare la propria attività per mancanza di mezzi finanziari. Questo benemerito sodalizio, sorto dalla volontà e dall'impegno intelligente e amoroso di Gianni Stuparich, che ne fu il primo presidente nell'ormai lontano 1946, e fu retto in seguito da Silvio Benco, ha costituito per la città di Trieste un centro propulsore di cultura e un veicolo per la libera circolazione delle idee non soltanto nell'ambito italiano, ma in quello più vasto dell'Europa.

«Il Circolo è vissuto finora del contributo dei soci e delle assegnazioni governative e regionali, il cui modesto ammontare, eroso dalla svalutazione e dai cronici ritardi, consente a malapena di sostenere i pur ridottissimi oneri di gestione. E d'altronde per mantenere la propria autonomia non può appellarsi a forze che ne limiterebbero la libertà d'azione, ancorché volessero offrire un qualche aiuto.

«Il CCA di Trieste è nato libero e tale deve rimanere se vuole continuare a svolgere la propria feconda ed illuminante attività al servizio unicamente della cultura e dell'arte. «Gli alti fini dell'arte e della cultura sono fini a se stessi» ricordava Gianni Stuparich nel suo discorso inaugurale trent'anni orsono, e continuava: «... perciò noi non vogliamo mettere l'arte e la cultura al servizio di niente e di nessuno. Sappiamo per convinzione profonda che se c'è un nemico della cultura questo è proprio la propaganda, la quale svia, deforma, corrode la cultura, le toglie il nerbo, avvelena i suoi tessuti, offusca la sua luce. Chi è per la propaganda non è per la cultura. L'esperienza di questi tragici anni (e alludeva al ventennio fascista) avrebbe dovuto insegnarci abbastanza a questo proposito. Finché la cultura non sarà sbarazzata dalla mala erba

della propaganda, non potrà divenire un terreno d'intesa e d'amore intelligente, ma continuerà a fomentare contrasti e odi».

«Perché questi nobili intendimenti non vadano perduti, oggi, come ieri Gianni Stuparich, che ebbe la solidarietà nella sua difficile impresa di Eugenio Montale, noi ci appelliamo a tutti i triestini, compresi quelli residenti nelle altre città, e agli amici di Trieste, perché si facciano soci sostenitori del CCA, affinché il Circolo non debba cessare la propria attività e un centro europeo di cultura e libertà non sia costretto per sempre al silenzio».

L'appello reca queste firme: Vittorio Enzo Alfieri, G. Carlo Argan, Rosario Assunto, S. Barberi Squarotti, Maria Bellonci, Carlo Bo, Maurizio Bonicatti, Raffaello Brignetti, Pietro A. Buttitta, Guido Calogero, Augusto Campana, Remo Cantoni, Maria Cantoni Brunelli, Teresa Carpinteri, Giulio Cattaneo, Calogero Criscione, Renata Debenedetti, Renzo De Felice, Italo De Feo, Libero De Libero, Augusto Del Noce, Laura Di Falco, Antonietta Drago, Serena Foglia, Vittorio Frosini, Francesco Gabrieli, Alessandro Galante Garrone, Aldo Garosci, Carlo Ghisalberti, Fausto Gianfranceschi, Natalia Ginzburg, Franco Giraldi, Guido Gonella, Lucia Guerrini, Margherita Isnardi Parente, Paolo Isotta, Tullio Kezich, Giovanni Macchi, Guido Macera, Claudio Magris, Manlio Alighiero, Manacorda Raoul Manselli, Grazia Marchianò, Scevola Mariotti, Sergio Miniussi, Eraldo Miscia, Mimma Mondadori, Eugenio Montale, Emilia Morelli, Ruggero Moscati, Ettore Paratore, Giorgio Petrocchi, Guglielmo Petroni, Marino Piazzolla, Mimi Piovene, Adelina Radetti, Aurelio Roncaglia, Angiola Maria Romanini, Rosario Romeo, Nello Saito, Paolo Santarcangeli, Gennaro Sasso, Carlo Sgorlon, Ornella Sobrero, Giovanna Stuparich Criscione, Angelo Tamborra, Mafalda Todisco, Francesco Valentini, Franco Venturi.

64/20

C.C.A.
TS

1-9-77

PICCOLO

STROZZANO LA CULTURA

«La partitocrazia, disamministratrice della cosa pubblica, dopo tutte le vessazioni economiche, sociali ed ecologiche imposte a Trieste, si accinge a giugulare definitivamente la cultura, laica in quanto non di dichiarata ispirazione religiosa o irregimentata nel fronte dei partiti cogestori.

«La goccia che fa traboccare il vaso è la notizia recente dell'orario della Biblioteca Civica aperta, per mancanza di personale, solo al mattino, cioè quando studenti e lavoratori di ogni sfera sociale non sono in grado di frequentarla!

«I servizi comunali sono indubbiamente complessi e richiedono sempre più personale, tuttavia la distribuzione del personale disponibile va riveduta in modo da non colpire in assoluto alcuni servizi essenziali. E quello della cultura in una città delle nostre tradizioni è decisamente essenziale.

«All'inqualificabile trattamento applicato alla Biblioteca Civica che negli ultimi anni si era ammodernata nelle sue prestazioni tanto da attirare il più vasto interessamento del pubblico, si aggiunge la crisi di tutti gli enti ed istituti culturali: tutti quelli che non rientrano nel novero delle attività parrocchiali, molte delle quali anche culturalmente lodevoli, o non si appoggiano, senza attività di rilievo, a prescindere dai comunisti, alla sfera clientelare e indoctrinante dei partiti del cosiddetto arco democratico. Eccezione, fra le istituzioni con bilancio sano, il Circolo della Stampa, con sede tuttavia inadeguata ad ospitare con la propria tutte le altre attività culturali che definirò "laiche" in quanto sganciate da influssi religiosi o partitici.

«Tra le attività "laiche", ben numerose e spesso altamente qualificate, ne nominerò tre quale esempio: il Circolo della cultura e delle arti, "Italia Nostra" e la "Dante Alighieri" per le quali perdura da anni l'assessia di bilancio e, per le due ultime citate, ormai la impossibilità di usufruire di una decorosa sede propria dall'altissimo costo degli affitti e dei servizi.

«Tutto ciò già accadeva quando ancora il CQA disponeva di una sede adeguata ai propri bisogni e tale da poter ospitare praticamente tutte le società culturali "laiche" della città che avrebbero potuto fruire della sala grande e di quella minore per le manifestazioni pubbliche utilmente concordate in un calendario comune, di una biblioteca efficiente e soprattutto di un'effemeroteca italiana e straniera nonché dell'oggi richiesto servizio di bar.

«Integrare uno spazio comune per lo svolgimento aperto, gratuito di una ricca e articolata serie di manifestazioni culturali, conservando ad ogni ente associato nell'uso della sede e di servizi comuni assoluta autonomia delle proprie scelte operative, era il solo modo efficiente per garantire a Trieste quella vivacità di servizi culturali in quanto "laici", liberi, di cui essa abbisogna. «Questo era il modo per difendere la cul-

tura della città in economia ed efficienza di strutture.

«Invece, messo il Circolo della cultura e delle arti a terra col taglieggiarne di anno in anno i contributi fino a metterlo alle corde di una ventilata e molto probabile chiusura, ecco che lo spazio stesso della benemerita istituzione, sulle cui sorti si è pronunciata tanta parte della cultura nazionale, dopo lungo assedio, viene decurtato per ospitare le masse corali del Verdi, il cui bisogno di un locale adatto è senz'altro legittimo, ma vi potevano sopperire altri ambienti, nei piani superiori del vasto ancorché antiquato palazzo comunale sede del Teatro e dei relativi uffici del Verdi, senza ricorrere ad una limitativa e comunque difficile convivenza tra il Circolo della cultura e delle arti e le non certo silenziose masse corali.

«La verità è che il Circolo della cultura e delle arti doveva, secondo i diktat partitici operanti, essere reso asfittico e quindi morire. Era un centro — ed uso già il termine passato — non particolaristico ma cittadino nel senso più completo del termine e la classe dirigente nostrana non digerisce più una Trieste unitaria nelle sue radici storiche. Si vuole in tutti i campi un discorso diviso, questo sì particolaristico, per il quale ad una cittadinanza colonizzata politicamente si possano fare ingoiare — gli accordi economici di Osimo insegnano — tutti i rospi di una decisa e progressiva degradazione civile.

«La sede del Circolo della cultura e delle arti, la più adatta, anzi la sola adatta, a fungere da sede coordinatrice di tutte le attività di cultura "laica" morali, artistiche e scientifiche — oltre una quindicina operanti a Trieste — avrebbe potuto e per l'ampiezza della sua sala maggiore e per la spesa non irrealizzabile di una adeguata attrezzatura, fungere da sede per convegni e congressi seppure di limitata misura, in attesa di altre più impegnative soluzioni. Perché il poco è sempre meglio del niente.

«Ma Trieste da anni non fa un discorso cittadino veramente valido in nessun settore. Perché il divide et impera è la norma strangolatrice della partitocrazia imperante.

«Ecco così una e non la più indifferente delle ragioni, cioè la difesa della cultura, a reclamare la necessaria autonomia di Trieste nel quadro regionale.

«Il bilancio cittadino, per magro che esso sia, e non lo sarebbe con una diversa impostazione amministrativa, va gestito autonomamente da Trieste per Trieste e le attività culturali, libere, "laiche", sono premessa e condizione della stessa rinascita economica.

«Difendere la cultura cittadina, di tutti i cittadini e non dei compartimenti stagni falsamente ideologici, significa difendere Trieste. E' un discorso che vede in prima fila la istituzione dalla quale siamo partiti: la nostra Biblioteca Civica. Aurelia Gruber Benco».

di Trieste e i problemi connessi con il traffico degli olii minerali: le questioni riguardanti il trasporto e il traffico internazionali (specie al valico di Tarvisio): il piccolo traffico di frontiera; l'esportazione del legno e del bestiame dall'Austria; i collegamenti ferroviari e stradali (connesso il problema della protezione della via di traffico dalle valanghe); e inoltre problemi commerciali, accordi turistici, e altri argomenti ancora.

Sempre a Roma, nella sede del Ministero dell'Industria, ha avuto luogo anche una prima riunione interministeriale in vista dell'ormai imminente costituzione di una Commissione mista italo-jugoslava che dovrà occuparsi dell'idrovia Monfalcone-Lubiana-Danubio. Questa infrastruttura — che è prevista dall'art. 4 dell'accordo sulla promozione economica allegato al Trattato di Osimo — dovrà essere anzitutto verificata sotto il profilo dell'opportunità tecnica ed economica e la Commissione mista dovrà appunto coordinare gli studi che le due parti si sono impegnate a finanziare a questo scopo.

Nel corso della riunione, alla quale la Regione è stata rappresentata dal Vicepresidente e assessore all'Industria e commercio, Stopper, è stata preliminarmente operata una rapida ricognizione di quanto finora è stato scritto sull'argomento, dai lontani studi dell'ingegnere triestino Di Brai (1928), sino ai più recenti convegni che hanno visto impegnati, in primo luogo l'università di Lubiana, il Consorzio per la Litoranea Veneta e — attraverso propri tecnici e consulenti — la stessa Regione Friuli Venezia Giulia.

L'assessore Stopper si è particolarmente soffermato sul vasto interesse che un'opera siffatta avrebbe non solo per l'Italia e la Jugoslavia, ma anche per altri Paesi centroeuropei che — come l'Austria — dovrebbero venire possibilmente coinvolti, pure sul piano finanziario già in questa prima fase degli studi di fattibilità. Per quanto riguarda questi ultimi, Stopper ha suggerito l'opportunità di ricorrere alla costituzione di un'apposita società che, raggruppando tecnici ed esperti di vari settori, possa sollecitamente procedere, sotto la costante vigilanza della Commissione mista di coordinamento, all'elaborazione delle necessarie indagini ed eventualmente, se

SPACCINI COSTRETTO A ENTRARE IN CONFLITTO CON SE STESSO

Il sindaco si autostratta quale presidente del CCA

E' anche al vertice del «Teatro Verdi» che vuole i locali: da qui le ulteriori complicazioni della complessa vicenda

Il Comune ha intimato lo sfratto al Circolo della cultura e delle arti dai locali che esso continua a occupare nella sede del Teatro Verdi. E' questa la conclusione di un fitto quanto paradossale carteggio intercorso negli ultimi mesi fra il presidente dell'Ente teatro Verdi, ing. Spaccini, e il sindaco, cioè lo stesso ing. Spaccini, con il coinvolgimento del presidente del C.C.A., che è ancora l'ing. Spaccini: il primo ha scritto al secondo d'intervenire presso il terzo per ottenere la cessione di quei locali; e n'è seguita addirittura una serie di risposte che il terzo ha dato al secondo e quest'ultimo al primo. Risultato: una lettera della ripartizione economato, firmata con caratteri illeggibili sotto la dicitura «il Sindaco», che il consiglio direttivo del glorioso sodalizio cittadino ha respinto al mittente.

Il Teatro Verdi reclamava da tempo la possibilità di disporre dei locali occupati da vari organismi — quali l'Istituto per la storia del movimento di liberazione, la fondazione «Caccia e Garofolo», lo stesso C.C.A. — il cui ricupero gli avrebbe consentito di eliminare la spesa per l'affitto, ad uso dei propri uffici amministrativi, di locali esterni all'edificio teatrale. Ed ecco che il CCA era già divenuto ultimamente alla cessione parziale — sempre su richiesta del Comune — di propri locali, tant'è vero che la sede del Circolo era stata dimezzata: tre ambienti, compresa la grande sa-

la soprastante il loggiato del teatro, erano stati messi a disposizione del «Verdi», il quale ha già provveduto, peraltro contro il parere dei tecnici, ad abbattere alcune pareti divisorie per ricavarne sale che tuttora risultano però inutilizzate. Ed ora il Circolo dovrebbe cedere anche i superstiti tre locali: una saletta, la stanza della segreteria e la cosiddetta «sala rossa» (il ridotto è per contratto a disposizione di qualsiasi manifestazione civica e non rientra nelle competenze del C.C.A.).

Si tratta di una vera e propria liquidazione — dal Comune non essendo state prospettate soluzioni alternative per la sua sistemazione — di un sodalizio che per oltre trent'anni ha portato alla ribalta della scena cittadina il fior fiore dell'ingegno italiano: musicisti, scrittori, filosofi, artisti, pensatori di maggior fama, e che si è dotato — dal 1946 ad oggi — di una splendida biblioteca e di un preziosissimo archivio di documenti e manoscritti inediti. A questo punto il consiglio direttivo del Circolo, che si appresta a convocare entro questo mese l'assemblea generale dei soci, ha diffuso un comunicato in cui si afferma: «Risultando evidenti la pretestuosità dei motivi addotti, sono state respinte al sindaco ing. Spaccini, il quale è al tempo stesso presidente del C.C.A., le lettere in questione con l'invito a pronunciarsi in modo inequivocabile».

Ma tale invito è rimasto finora inavuto, per cui il direttivo del Circolo ha fatto seguire questo telegramma all'ing. Spaccini: «Il consiglio direttivo del C.C.A., vivamente preoccupandosi per la ripercussione che avrebbe in città il provvedimento, chiede un suo immediato intervento nella duplice veste di presidente del Circolo e di sindaco per una efficiente sopravvivenza del sodalizio». Questo secondo messaggio, che concludeva con la richiesta di revoca della lettera di sfratto, ha subito la stessa sorte del precedente, cioè non ha avuto alcuna risposta.

«Preso atto di siffatto atteggiamento del suo presidente, il consiglio direttivo del C.C.A. ritiene — conclude il comunicato — che egli abbia con ciò rinnegato le ripetute dichiarazioni di volontà di difesa del Circolo, solennemente

espresse in tutte le assemblee annuali, ed abbia quindi addebitato alle sue precise responsabilità. Per parte propria, il consiglio intende continuare, nella più completa unità d'intenti, a spendere ogni energia per assicurare la prosecuzione dell'attività del Circolo della cultura e delle arti».

Una scia d'olio lunga chilometri

Una pericolosa «scia nera» ha lasciato dietro di sé un autocarro dell'impresa di costruzione Cozzani, uscito alle 13.40 dal cantiere edile di piazza Volontari Giuliani e diretto all'altro imbocco della galleria di circonvallazione di Salita Madonna di Gretta. L'autocarro che trasportava fusti di olio, ha versato sulla strada il contenuto dei barili, formando dietro a sé una pericolosa fiumana nera che in certi punti ha raggiunto la larghezza di due metri e più. Vigili urbani, vigili del fuoco e operai del Comune e della stessa ditta Cozzani hanno coperto la «scia» con sabbia per evitare incidenti stradali. Quattro pattuglie dei vigili urbani hanno tenuto sotto controllo l'intero percorso, da via Giulia, attraverso il Foro Ulpiano e la via F. Severo fino in viale Miramare e Barcola.

La Squadra mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria Giorgio Odoni, 22 anni, via Bartoli 28, e Marino Picco, 21 anni, via Pola 51: entrambi accusati di minaccia grave aggravata e porto d'armi senza licenza, sono latitanti.

SI GIRA UN FILM IN MA

Forse il film alla caccia de

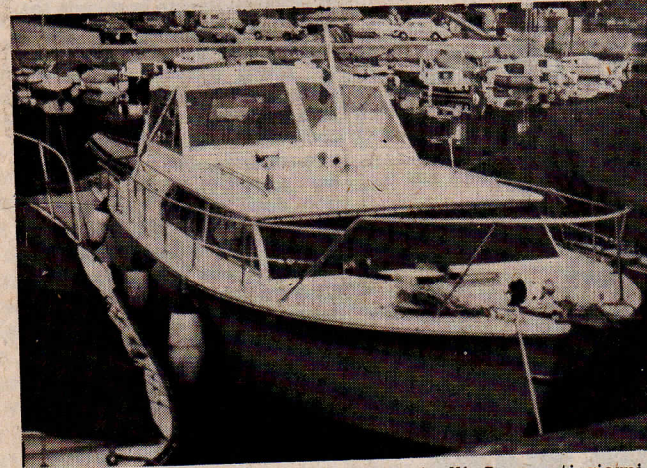
Il figlio di Moshe Dayan è forse coinvolto nel «complotto dell'uranio». Diciamo forse, in quanto al Motel Agip, di Duno, il figlio di Moshe Dayan avrebbe presentato un passaporto israeliano recante un altro nome, ma tutti i componenti della «troupe» cinematografica del regista ebreo Golan, che sta girando alcuni esterni nella baia di Sistiana per il suo film «The uranium conspiracy» hanno affermato che il giovane che lavora con loro sul «set» è il figlio del ministro degli esteri israeliano.

«E' un giovane sui trent'anni, ci ha detto un cameriere del motel, dove parte della «troupe» aveva preso alloggio. Una persona che sapeva essere aperta e riservata nello stesso tempo. Parlava inglese e dimostrava un grande cameratismo con i suoi amici e

documenti nome Moshe essere tro è onerosi versi dera, verrebbe polari tro a re sic calde il mor «The vuol conta di t scomp nave una Nord Come comp riodo u

NEL PORTICCILO DEL LAZZARETTO

Sequestrato uno yacht con bandiera «ombra»



(Italfoto)

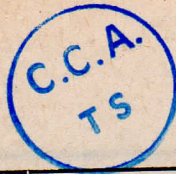
Uno yacht battente bandiera

ai controlli. In questi giorni alcuni finanziari con il maresciallo Mariucci e il brigadiere Zatti.

CALENDARIETTO

Oggi: San Callisto. — Il sole sorge alle 6.20 e tramonta alle 17.22; la luna si leva alle 8.03 e cala alle 18.31. Ieri: temperatura massima 21.3, minima 14.8; pressione mb 1020.8 in lieve diminuzione; umidità 50 per cento; vento 22 km/h da Nord-Nord-Est con raffiche a 35; temperatura del mare gradi 17.6.

Maree — OGGI: alta alle 9.45 con cm 57 e alle 22.36 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 16.20 con cm 60 sotto il livello medio. DO-



TRIESTE ★

DIFFICILE SOPRAVVIVENZA PER IL SODALIZIO

Lancia un accorato SOS il Circolo della cultura

Ricerca di soci sostenitori per poter sopperire al taglio dei contributi - Una vitale funzione

Oltre un centinaio di esponenti del mondo culturale e scientifico cittadino hanno corrisposto all'invito del Circolo della cultura e delle arti, affollando nei giorni scorsi un'animata riunione al ridotto del Verdi, dedicata ai problemi della sopravvivenza dell'istituzione. Alla riunione — nel corso della quale hanno preso la parola il prof. Agnelli la scrittrice Anita Pittoni, la dott. Gruber-Benco, il prof. Budini, lo scrittore Mattioni, il prof. Cassola e il presidente della «Dante Alighieri» prof. Steindler — ha preso la parola l'avv. Cavalieri, che a nome del consiglio direttivo del Circolo ha riferito della drammatica situazione finanziaria del sodalizio e delle minacce di sfratto dai superstiti locali che esso occupa; ed ha concluso appellandosi alla solidarietà dell'intera cittadinanza e di quanti hanno a cuore i problemi della cultura.

«Contendiamo che la nostra iniziativa — ha detto l'avv. Cavalieri — abbia un seguito, intesa com'è a reagire, attraverso la difesa del CCA, a una situazione di sostanziale monopolio nel campo della cultura che vuol mettere a tacere nella nostra città ogni espressione "non allineata". Dopo aver citato il recente appello sottoscritto da settanta

personalità tra le più eminenti della cultura nazionale, l'avv. Cavalieri ha proseguito: «Siamo confortati in questa azione dal consenso che tante autorevoli voci, pur diverse per ispirazione ideologica e per estrazione politica, ma tutte con noi concordi nel rispetto della libertà d'azione al servizio unicamente della cultura e dell'arte, ci hanno fatto pervenire».

Finché ne ha avuto i mezzi il CCA ha svolto un'attività che «in tutta Italia ha suscitato unanime ammirazione; infiniti ne sono gli attestati, e del massimo grado quelli ufficiali; siamo a Trieste l'unica associazione culturale insignita del diploma di prima classe e della medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte; siamo i soli ad aver avuto dalla viva voce di un Presidente della Repubblica, da lui ricevuti al Quirinale, l'elogio più lusinghiero della validità della nostra opera». A fronte di tali attestazioni, richiamate dall'avv. Cavalieri, il sodalizio fruisce — ha lamentato — di contributi regionali, già in origine insufficienti, mantenuti invariati da anni ed erogati così tardivamente da impedire una programmazione dell'attività; perfino vengono ritardati gli impegni scritti in base

ai quali poter adire all'apertura di crediti bancari, i quali comunque comportano alti tassi d'interesse.

Di qui l'appello a una solidarietà che si concreti nell'apporto di fondi da parte della cittadinanza e degli amici di Trieste, attraverso la forma dei soci sostenitori per la quale l'invito è stato esteso dal relatore alle grandi società e alle imprese. «Chiediamo l'apporto di tutti perché il caso del CCA non sia lasciato cadere nell'indifferenza, all'insegna di un rassegnato pessimismo o di un equivocabile silenzio. Far morire il Circolo sarebbe un altro torto inflitto a Trieste, già esacerbata da croniche incomprensioni.

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO

MAURI

Via Ponziana 3 — Via Settefontane 19

INVITA

clienti - amici - con

all'inaugurazione

della nuova m

di via PONZIANA 3-a

oggi 12 c.m. dalle ore 19 alle 21

AUTOCARAVAN

Via dell'Istria 155 - Tel. 822281

concessionaria CARAVELAIR

presenta le nuovissime serie 1978:
OREGON — OPTIMA — STILE — BLASON —
CARAMATIC la roulotte PIEGHEVOLE



Posti 3+1 a partire da L. 2.100.000 +

Prenotate subito la vostra roulotte, usufruitemi
SCONTI INVERNALI DEL TUTTO PA

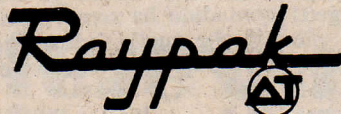
CHAFFOTEUX ET MAU

Caldaje murali a gas - Scaldal

Caldaje con produzione di acqua

MODULAZIONE DI FIAMMA = MENO CAL

= MINOR CONSUMO = MAGGIOR RISPA



CONCESSIONARIO
ASSISTENZA
MANUTENZIONE

DITTA

BUCAJ AL

VIA DE AMICIS, 19

TELEFON

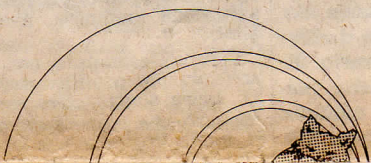
LA FACOLTÀ DEL PRESIDE CONTESTATO

Da lunedì lezioni a «scienze politiche»

Regolare ripresa con gli incarichi conferiti nella riunione del Consiglio fatta dal decano

L'anno accademico alla facoltà di scienze politiche della nostra università si inizierà

vi è in essa alcuna menzione di quanto c'è da fare in caso di vacanza del direttore d'istitu-



dei negozi che
merite in Ari
e vengono spe
Anche gli aff
scono, e l'ama
on questo com
tualmente i go
di arginare la
ptazione artisti
ere il loro pa
de. L'Africa re
capolatori, e lo
tema è stato d
presso straor
relazione interna
plici d'arte svol
ha, capitale dello
residente Mobutu
lanciare un ap
zioni Unite affi
stituite ai paesi
pere d'arte che
proprie o trafu
il periodo colo
uno degli esem
piti nel volume
"Afrique noire au
Zaire" si trova
e africano.
arte africana non
imperabili né in
prarie e quest'arte
ero negro-africano
sua capacità di
inglobando il pas
sante e l'avvenire
ità, evocando riso
de che sono stret
te al ritmo essen
tera, sia essa una
na statuetta o una
canto, una danza.
e le frustrazioni
non hanno eco nel
e artistica africana.
o cambia per que
ricani moderni che
o consapevolmente
to a una scuola o
to occidentale. In
o non si può più
valenza tra arte e
e valori tradizionali.
elle aggressioni cul
del mondo africano
mpre di più, sono
e le comunità vitali
e i Dogon, i Bam
nati per fare alcuni
a loro condizione
tattora scandita e vis
verso i riti della na
pernonne di inizia
guarigioni degli stre
na creazione artisti
ca e continua, cui
viene a mancare
l'ispirazione.
bisogna generalizza
necessariamente un
e essere antica per
antica. Ci sono og
anche se fabbricati
enti o trent'anni fa,
te del materiale rit
o, militare e quoti
gli africani, e sono
dal punto di vista
o. Esteticamente, in
nell'oggetto può esse
di valore scientifico.
esta di oggetti d'arte
mercato europeo è
uo aumento, ma il
mercato imposto ai
sti non sempre corri
al valore intrinseco.

bisogna stare attenti ai falsi, mentre i pezzi che si vengono in Africa all'ombra dei musei, sono autentici delle riproduzioni.

Attilio Gaudio



Uno scorcio del «Vascello fantasma» nell'allestimento di Wieland Wagner (Foto de Rota)

co non dura nemmeno un minuto». La «Einaudi», comunque, si era limitata a presentare la denuncia, senza richiedere espressamente il sequestro del volume. (Ansa)

OPINIONI OPINIONI OPINIONI

La cultura, il potere, il compromesso

Indegne titubanze, ree avarizie, calcoli miserabili, disinvolture facinorose, bassi giochetti di gnomi, ma soprattutto il non qualificabile silenzio della Regione strangolano il Circolo della cultura e delle arti, rinsermato nei quattro muri della saletta minore, dopo che ormai tutte le altre stanze gli sono state tolte con la falsa innocenza di chi ha voluto accogliere i reclami della Soprintendenza del Teatro Verdi. E anche da questa saletta, or è un mese, il Circolo è stato sfrattato dal Comune con un'ignominiosa lettera, sconsigliata da una firma illeggibile, che è stata giustamente respinta al mittente.

Nel successivo, prolungato silenzio del Comune gli sfrattati hanno indetto una riunione, non pubblica, purtroppo, in cui qualificati cittadini sono stati invitati a fare il punto della situazione.

Paolo Budini, in apertura di un suo intervento, ha suggerito ai responsabili del CCA di addivenire a un compromesso col «potere». Ma oggi il «potere» non è più rappresentato da chi un tempo aveva la paradigmatica e criminale insolenza di urlare in pieno Parlamento: «Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di quest'associazione a delinquere!». No, oggi il «potere» si affaccia sulla soglia della saletta minore del CCA, vi dà una sbirciatina e se ne va. Il Presidente del CCA — il sindaco Spaccini — forse ignora quanto questa sua indecisione, questo suo improvviso ripensamento — non questa che qualcuno ha voluto definire, a torto, fuga — umanizzino la sua figura. Il cul-de-sac, in cui si trova il Presidente del CCA Spaccini, sfrattato da un provvedimento emesso in nome del sindaco Spaccini, anche grazie a questo storico episodio, pare configurarsi come una di quelle ben architettate trappole che il «potere» inventa quando vuol rovinare un proprio uomo. Associato co-

so che Marcello Spaccini non ha dato lo sfratto a se stesso, sarà lecito chiedere se codesto sfratto è stato intimato al CCA o agli uomini che lo rappresentano. Il «potere», anche se non ha mai avuto rispetto per la cultura, anzi per il culturale, non ha interesse, senza comprometersi, di dichiararsi per la prima ipotesi. Né può optare per la seconda alternativa senza scoprire timori che, se ci sono, e pare proprio che ci siano e non mediocri, è più che necessario dissimulare.

Il CCA, pur essendo stato soprattutto il primario centro di riferimento di Trieste offerto alla cultura esterna, non ha mai goduto le simpatie degli uomini che in questi ultimi trent'anni hanno rappresentato quassù il «potere». A un tratto questa tolleranza è stata sostituita da una dichiarazione di guerra. Perché? Non perché al CCA siano stati disamministrati fondi pubblici. Probabilmente, se si fosse verificato quest'increscioso incidente, non ci sarebbe stato riesano sfratto. (Da noi, si sa...). Invece proprio nei locali del CCA è stata permessa la raccolta di qualcosa delle 65 mila firme. Il numero non conta; conta invece la sciocca imprevidenza del gesto, e a ben considerare l'episodio, la scorrettezza dell'atto in sé. Scorrettezza che si oblitera di colpo se rapportata al costume proprio del «potere».

Ora, anche per altre considerazioni, il «potere» può individuare nel CCA una pericolosa base di operazioni del Comitato dei 65 mila. Chi non cura affatto né il «potere», né le sue eventuali convinzioni, più o meno fondate, proprio avuto riguardo alle funzioni e alle finalità del CCA, ha il dovere di rifiutare con inequivocabile chiarezza un avallo a una consimile confusione, pur nel pienissimo riconoscimento del diritto che tutto il Movimento dei 65 mila, o ciascun suo esponente o adepto, ha di battersi per la causa che ha fatto propria, ma al di fuori, del tutto al di fuori, da qualsiasi possibile, anche lontana compromissione con il Circolo stes-

so che non può, né deve essere compromesso né con il «potere», né con qualsiasi altra parte.

E sono state ascoltate molto opportunamente le chiare parole di Manlio Udina, il cui nome non è apparso in una cronaca recente fra quello degli oratori che hanno parlato nell'ultima riunione al CCA. Dopo che Aurelia Gruber Benco, con la passione che è tutta sua, data per scontata l'avara insensibilità della Regione e di Roma, ha esortato i cittadini di Trieste a raccogliere con privati contributi i milioni necessari per mantenere in vita decorosa il Circolo, Udina, che qualificandosi istriano e omettendo eloquentemente di dichiararsi triestino, ha precisato di parlare da italiano, pur nella più indignata deplorazione del trattamento riservato al CCA dal Comune e dalla Regione, ha detto di non essere d'accordo con la dott. Gruber Benco.

E Dodo Steindler si è implicitamente domandato se per mantenere in vita il CCA fossero necessari soltanto denari. Con freddo colpo d'occhio ha dovuto far constatare a tutti l'assenza di giovani a quella riunione.

E pare veramente che oltre al denaro il CCA — s'è detto fra parentesi — abbia bisogno di idee nuove per fondare un'azione su valori validi per tutti, non esclusi i giovani, in modo che il Circolo non sia più uno dei circoli culturali di Trieste, ma la più autorevole palestra dove, nel più aperto dialogo delle idee, la città riconosca se stessa, oggi, quando, più di ieri, è necessario far decantare tanto smarrimento, tanta paura e non poca viltà. E nel ricordo che qui è viva e operante la Costituzione di Calamandrei, di La Pira, di Ruini, di Terracini — quella Costituzione che il «potere» tanto spesso ha saputo tradire — rifarsi al suo dettato e costringere la Regione ad abbandonare l'equivoca finestra da cui occhieggia verso il nido di vipere che per essa pare sia stata sempre Trieste.

Ma oggi nessuno potrebbe

essere tanto ingiusto, tanto ingeneroso da non inchinarsi di fronte al coraggio degli uomini che, nel respingere al mittente l'inaudita lettera di sfratto, stanno là al loro posto perché il CCA non muoia.

Ma per tornare all'intervento di Budini, che suggeriva un compromesso con il «potere» si potrebbe interpretare quella sua parola forse equivocabile come un invito a trovare una via di mezzo che, senza recare pregiudizio a nessuno, concili e risani un conflitto che non reca vantaggi a nessuno. Perché le parole di Budini erano compromettenti nel senso che al participio «compromettente» dà Emilio Cecchi là dove sostiene che «il mondo si muove e corre per proprio conto... mondo ha bisogno di quella realtà costanti e di puro senso comune, quelle realtà stabili e compromettenti che sono opinioni». Sì, l'opinione di Paolo Budini era compromettente perché costringeva chi la valutava a impegnarsi, a prendere posizione. Magari per dire: CCA si impegni a dichiarare estraneo al movimento dei 65 mila; il Comune lo reintegri tutti quei locali che sono sulla Regione eroghi finanziamenti con quella larghezza che è equivocabilmente spetta all'istituto culturale più importante del Friuli-Venezia Giulia.

tal modo il «potere» dimostrerà di non essere quella immondizia cozza «che logora chi non ce l'ha», ma si qualificherà veramente come il momento cui anche una fragilissima maggioranza sa di dover ignorare il proprio limite e, agendo per il bene comune, irrota stisce in ognuno la fede nella libertà.

Che se poi a un qualche compromesso gli uomini «potere» non dovessero giurare, proprio in questo caso pare di mediocre rilievo, nessun s'illuda d'essere nel ro in codesta sottovalutazione allora, in questa sventurata ipotesi, allora veramente avrebbe ragione chi

Stefano Cris

04/9

L'appello per il CCA

Quanti volessero rispondere concretamente all'appello a favore del Circolo della cultura e delle Arti sottoscritto da settanta esponenti della cultura italiana e pubblicato il 26 luglio, possono indirizzare il proprio contributo — nel presente periodo di chiusura estiva degli uffici di segreteria del sodalizio — alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste sul conto 924/O intestato al Circolo della cultura e delle Arti, piazza Verdi 1. La segreteria del CCA riprenderà la sua attività al 26 agosto.



IL PICCOLO

Domenica, 31 luglio 1977

Appello da Roma perché viva il CCA

«Egregio direttore, un quotidiano della capitale ("Il Tempo") ha pubblicato "Un appello per salvare il circolo di Trieste della cultura e dell'arte"; molto autorevoli le firme raccolte. A noi triestini di Roma ha fatto molto piacere questo gesto di simpatia e di apprezzamento verso l'importante sodalizio triestino. Attraverso "Il Piccolo" vorrei poter assicurare tutto l'appoggio della nostra Associazione all'iniziativa». Cesare Gerin, presidente generale dell'Associazione triestini e goriziani in Roma.

IL PICCOLO

Martedì, 2 agosto 1977

64/17

IL PICCOLO

Giovedì, 29 dicembre 1977

L'ASSEMBLEA DEI SOCI SI E' AGGIORNATA AL 31 GENNAIO

CCA: fra un mese si decide

Si attende il risultato delle azioni per garantire la sopravvivenza del sodalizio che sta attraversando una gravissima crisi finanziaria

L'assemblea dei soci del Circolo della cultura e delle arti, che ieri sera ha approvato la relazione morale e quella finanziaria per l'esercizio 1976-1977, ha deciso di aggiornarsi al 31 gennaio dando all'attuale consiglio direttivo il mandato di rimanere in carica fino a quella data per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione e per la ricerca di concrete possibilità di sopravvivenza del sodalizio, da tempo travagliato da una grave crisi finanziaria.

Le ipotesi prospettate all'assemblea erano tre: la rielezione del consiglio direttivo uscente, l'elezione di un comitato d'emergenza oppure la

proroga di un mese del mandato dell'attuale consiglio direttivo. Ed è appunto prevalsa, all'unanimità, questa terza soluzione, che rappresenta un ultimo tentativo per assicurare al C.C.A. contributi pubblici e privati tali da consentirgli di svolgere un adeguato ruolo culturale al servizio della città.

«Tuttora stiamo cercando — ha detto nella sua relazione l'avv. Cavalieri — una solidarietà che si concretì nell'apporto di fondi da parte dei cittadini e degli amici di Trieste, i più alti esponenti della cultura nazionale cui è stato rivolto un appello perché si facciano soci sostenitori: solidarietà che

sarebbe preziosa e altamente significativa. Abbiamo rinnovato l'invito specie alle grandi imprese e società che non si isolano nel campo della propria specializzazione, nella speranza di poter costituire un comitato finanziatore. Ancora una volta abbiamo fatto ricorso al presidente della Giunta regionale, al quale abbiamo chiesto di riceverci con urgenza, perché il problema della continuazione del C.C.A. travalica i limiti di competenza di un assessore».

Ed ora, tempo un mese, dovranno essere valutati i risultati dei passi intrapresi: «Da essi dipende la vita del Circolo, non la sua mera sopravvivenza — ha detto Cavalieri — nel modo affitticcio al quale lo costringe chi si trova oggi in posizione di condizionare l'esistenza e l'avvenire delle forze attive della cultura a Trieste».

Nel decorso esercizio — ha sottolineato la relazione dell'avv. Cavalieri — sono state 114 le manifestazioni tenute nella sede del CCA, 75 quelle organizzate dal Circolo stesso talora in collaborazione con altre associazioni, 6 quelle svoltesi sotto i suoi auspici e 33 quelle ospitate. Questo in sintesi il consuntivo di una attempata annata — ha detto il relatore — caratterizzata dal continuo assillo della carenza di fondi, progressivamente acuita dall'aumento dei costi senza che a compensarli intervenisse un proporzionato incremento dei contributi; questi ultimi, oltre tutto, sono stati erogati con pesanti ritardi, sì da rendere impossibile, per la ritardata fissazione dell'ammontare degli stessi contributi, una seria programmazione delle iniziative». Da ultimo, infine, la riduzione della sede sociale a una sala-conferenze ed a un'unica stanzetta per la segreteria, mentre pende la minaccia di sfratto anche da questi superstiti locali.

Nel corso del dibattito, un rappresentante del comitato

te assessorato ha reso noto che il contributo regionale per il 1977 sarà, oltre agli 8 milioni già deliberati, di ulteriori 7 milioni a copertura del disavanzo. Da altre parte è stata lamentata la difficoltà di ottenere tempestivi affidamenti: solo in aprile si saprà se l'ammontare del contributo regionale sarà pari all'anno precedente; quanto al contributo prorogato lo scorso 7 gennaio, esso è stato acquisito appena a novembre.

O si ottengono ulteriori finanziamenti oppure con il CCA — è stato anche affermato — sparirà la libertà della cultura a Trieste. E' stata anche riconosciuto al PSI di essere stata l'unica forza politica locale a pronunciarsi, finora, per la continuità del sodalizio. Si è posto poi l'accento su alcune dichiarazioni personali di disponibilità per un concreto contributo, le quali possono costituire un'ultima carta da giocare per la sopravvivenza del Circolo; ed è stato dato calorosamente atto della sensibilità sempre dimostrata verso i problemi del Circolo da parte del commissario del governo, prefetto Molinari, al quale l'assemblea ha rivolto, in chiusura, un applauso di saluto.

Può essere di conforto infine — è stato rilevato — che un centinaio di personalità della vita culturale cittadina, su un totale di 120 invitati, abbiano corrisposto all'appello per il recente dibattito sulle prospettive di risollevarlo del C.C.A. dalla sua attuale, grave crisi. Varie proposte sono state avanzate nel corso di quel dibattito: ve ne sono di attuabili, le quali scongiurino lo scioglimento del sodalizio? Intanto — questa la realtà — il C.C.A. è privo perfino del telefono, avendo smesso anche il pagamento delle bollette.



64/19

IL PICCOLO

**Assemblea dei soci
al Circolo della cultura**

In applicazione delle disposizioni dello statuto sociale, l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti è convocata nella sede sociale di piazza Verdi 1, per mercoledì 28 dicembre, alle 18.15 in prima e alle 18.45 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente assemblea; approvazione del bilancio e della relativa relazione finanziaria per l'anno sociale 1.7.1976 - 30.6.1977; relazione sull'attività culturale, artistica e sociale svolta nell'anno '76-'77; elezione alle cariche sociali; varie.

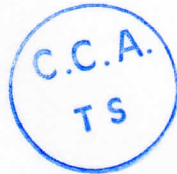
Venerdì, 16 dicembre 1977

IL PICCOLO

**Stasera al CCA
l'assemblea**

In applicazione delle disposizioni dello statuto sociale, l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti è convocata nella sede sociale di piazza Verdi 1, per oggi, 28 alle 18.15 in prima e alle 18.45 in seconda convocazione. All'ordine del giorno figurano sia l'approvazione del bilancio e della relazione finanziaria per l'anno 1976-'77, sia la relazione sull'attività culturale, artistica e sociale svolta nello stesso tratto di tempo.

Mercoledì, 28 dicembre 1977



annuario della scomparsa del grande tenore, così legato a Trieste. I cimeli di Pertile, per volontà dei congiunti, saranno consegnati al museo del Teatro Verdi, che è stato prete per proprio per i legami tra il tenore e la città, al museo della Scala.

Il Comune e il «Verdi» riederanno questo mese un grande concittadino, il maestro Victor de Sabata, nel decennale della morte. Di Victor de Sabata parlerà lunedì 12, al Ridotto del Verdi, il critico e musicologo Alfredo Mandelli.

Il 19 sarà festeggiato il coro «Illersberg», che compie quindici anni di attività. Il coro terrà un concerto al Teatro Verdi.

L'assessore alle istituzioni culturali ha infine ricordato che nella Villa Manin di Passariano continua con successo la mostra delle stampe giapponesi dei musei civici di Storia ed Arte e ha preannunciato il bando per il premio musicale internazionale di composizione «Città di Trieste».

«Per la venticinquesima edizione — ha concluso Cesare — abbiamo coinvolto anche il coro. Il concorso del 1978 sarà quindi per una composizione sinfonica o sinfonico-corale».

Borse rotariane per studi all'estero

Sono disponibili borse della Fondazione Rotary per studi all'estero nel 1978-79. Il Rotary Club Trieste, nell'invitare i giovani d'ambo i sessi a proporre le proprie candidature, precisa che queste borse, destinate a laureati, studenti universitari, insegnanti di minorati, studenti in fase di ad-

ressari e possono rivolgersi alla segreteria di via Cesare Beccaria 3 (tel. 69300), dalle 9 alle 13 (escluso il sabato).

Elaborata dalla rivista L'Espresso per il Centro di lotta distrofia muscolare. In memoria di Rosa Terzi da Giovanni Masola 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di... In memoria di Baldo Giusti, dalla moglie Maria e fam. Zamborlini 10.000 pro Osp. Magg. rep. cardiologico (prof. Camerini).

SOPRAVVIVENZA DEL CIRCOLO DELLA CULTURA

A un C.C.A. apolitico l'appoggio socialista

Risalto nella nota del PSI ai meriti del sodalizio e auspicio di autonomia nel segno delle tradizioni

Sulla questione della sopravvivenza del Circolo della Cultura e delle Arti la Federazione provinciale del PSI ha diffuso la seguente nota:

«Di fronte alla denuncia delle crescenti difficoltà del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste e al dibattito che sulle cause di tale situazione si è iniziato in varie sedi e sulla stampa, la segreteria del PSI intende prendere posizione specialmente nel momento in cui il discorso investe una più ampia problematica come quella della possibilità dell'autonomia della cultura dal potere. Secondo il PSI la garanzia di un equilibrato rapporto tra queste due realtà è infatti vitale in un sistema democratico.

«Al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste non può non essere riconosciuta (al di là di eventuali differenti valutazioni sui programmi) la meritoria ed essenziale attività di diffusione della cultura, nei diversi campi di interesse, portata avanti per lunghi anni, in piena autonomia, fin dal dopoguerra.

«Il PSI non può tuttavia non riscontrare che tale meritoria funzione è stata offuscata, nei tempi più recenti, dal venir meno della fondamentale condizione dell'autonomia che consentiva l'incontro di tutte le parti senza privilegiarne alcuna. Non è sembrata infatti corrispondere a questi principi l'attività svolta all'interno del Circolo stesso in favore di un movimento politico locale con la concessione degli ambienti del Circolo (o comunque con la non opposizione al loro uso) per la raccolta di firme in favore della zona franca integrale.

«L'aver favorito un'azione politica di parte, mai si concilia, ad avviso del PSI, con la natura e le tradizioni del CCA, perché è chiaro che in questa situazione non resta tanto un'autonomia culturale da difendere quanto, semmai, un'autonomia politica che nessuno mette in discussione ma che nulla ha a che fare con la tradizionale attività culturale del CCA».

La nota del PSI, dopo aver rilevato che «si tratta quindi di sapere qual è e quale vuole essere per il futuro la natura e la funzione del CCA» così si conclude:

«Se si intende andare verso

una rifondazione che da un lato riporti il CCA nell'ambito di quell'autonomia culturale che lo ha contraddistinto per tanto tempo e dall'altro, verso uno sforzo di rinnovamento volto all'interpretazione dei nuovi fenomeni culturali che agitano la nostra società in questo difficile periodo di trasformazione, l'appoggio del PSI, nei limiti delle sue possibilità, non mancherà certamente».

Mercoledì prossimo parrucchieri aperti

L'Associazione degli artigiani ricorda ai propri associati conciatori maschili e femminili, che mercoledì 7 dicembre gli esercizi osserveranno l'orario normale di apertura, mentre rimarranno chiusi il giorno 8 dicembre festa dell'Immacolata Concezione.



prima del troverai TUTTE LE

Rea

CRONOGRARO CENTESIMI DI

Precisione ed eleganza sono le caratteristiche di questo moderno OROLOGIO-CRONO ideale per l'uso sportivo, scientifico ed industriale

DISTRIBUZIONE PER RAVO IMP - EXP

ghiaccio



Due hari queste due antre na lastra di ghiaccio (Italfoto)

Un TVcolor Rex con L. 28.000 al

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti. Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili. Informati presso il tuo rivenditore Rex.



da **MAGAZZINI GERBINI «RADIO ICAR»**

Via Robsetti, 6 - Tel. 795309 TRIESTE

" IL Piccolo " 4.12.1977

64/20

IL PICCOLO 6 gennaio 1978

Quel «peccato» di parzialità...

Chiudiamo la polemica sul CCA con la replica della federazione del PSI

Nelle vicende del Circolo della cultura e delle arti, che rischia di chiudere i battenti se non riuscirà a ottenere i necessari aiuti finanziari, si è inserita una polemica tra socialisti iscritti al PSI e «socialisti senza tessera» su un episodio collegato alla raccolta di firme per la zona franca integrale. A una nota della federazione socialista, che auspicava la sopravvivenza del glorioso sodalizio ma si rammaricava per l'episodio in questione, ha risposto, con una lettera pubblicata nelle "Segnalazioni", l'avv. Guido Tiberini. Le affermazioni di quest'ultimo, contestate dal prof. Livio Pesante, sono ora oggetto di una successiva replica da parte della federazione del PSI, che pubblichiamo, ritenendo con ciò chiusa definitivamente la polemica sull'argomento.

«Gentile direttore, la lettera dell'avv. Guido Tiberini, pubblicata dal "Piccolo" il 30 dicembre ci costringe a chiederle nuovamente ospitalità per una doverosa risposta e per un ulteriore chiarimento delle nostre posizioni.

«Il PSI, con la sua nota pubblicata sul "Piccolo" del 4 dicembre, aveva inteso intervenire nel dibattito in corso sui problemi e le difficoltà del Circolo della cultura e

delle arti, per esprimere pubblicamente il suo riconoscimento del ruolo meritorio svolto dal sodalizio per tanti anni e per confermare il suo appoggio a ogni azione tendente a restituire la possibilità di operare in piena autonomia al servizio della cultura. Nello stesso tempo, il PSI non poteva non segnalare, con preoccupazione, un episodio in cui il CCA a suo avviso, era venuto meno al suo essenziale obbligo di autonomia e di imparzialità, avendo avallato direttamente o indirettamente un'azione di raccolta di firme per un progetto di legge in favore dell'istituzione di una zona franca integrale a Trieste. Il comportamento tenuto dal CCA, in quell'occasione contrastava, secondo il PSI, con le tradizioni di autonomia e indipendenza proprie del circolo.

«Su questa vicenda è intervenuto l'avv. Tiberini, contestando che i fatti ricordati abbiano costituito una diminuzione d'indipendenza del CCA, accusando il PSI di aver dato una versione distorta degli avvenimenti e di avere un atteggiamento ambiguo. Visto che si vuole ridurre il dibattito sul CCA a questo episodio, a nostro avviso non esaltante, ci pare doveroso approfondirlo così da venire incontro al legittimo desiderio dell'avv. Tiberini.

«Sul problema della concessione del ridotto del "Verdi", ha già risposto all'avvocato, nelle "Segnalazioni", il prof. Pesante. Vogliamo qui solamente ricordare che, in quell'occasione, la sala veniva concessa dalla segreteria senza interpellare il direttivo.

«Maggiori dubbi sorgono invece a proposito dell'episodio della raccolta delle firme. A parte la tesi dell'avv. Tiberini, secondo il quale l'azione di un comitato che raccoglie firme per un progetto di legge volto ad attuare una parte del suo pro-

gramma e cioè l'istituzione di una zona franca integrale a Trieste, non sarebbe propria di un movimento politico, ci si può domandare se, oltre alla richiesta della sala, il suddetto movimento avesse fatto al CCA anche la richiesta di avere luogo e tavolo a disposizione per poter procedere alla raccolta delle firme.

«Se la risposta è positiva, ci sembra che il CCA sia andato ben al di là di quanto di sua competenza. Se è negativa, sorprende che nessuna protesta sia stata sollevata contro questa azione non concordata dal momento della concessione della sala. Ma l'avv. Tiberini obietta che il circolo (leggasi gli organi dirigenti) era "inconsapevole" e che non avrebbe potuto in alcun modo opporsi, e di fronte ai dubbi del PSI immagina un oscuro intento del Partito socialista di nuocere al CCA con il sollevare un caso mai esistito.

«A questo punto si tratta di sapere se l'avv. Tiberini ha dimenticato o vuole dimenticare certi avvenimenti. Anche se a pochi è noto, l'episodio di cui parliamo non fu indolore all'interno di CCA. Infatti, in occasione della manifestazione per la zona franca integrale, alcuni membri del direttivo espressero le loro rimostranze al segretario del circolo, per la raccolta delle firme in corso, ritenendo incompatibile con l'autonomia e l'indipendenza del circolo il fatto che si consentisse e non si reagisse in qualche modo a una precisa azione politica che si svolgeva nei locali affidati al circolo stesso. Di conseguenza veniva chiesto che, alla fine della manifestazione, fosse organizzato un incontro tra i membri del direttivo presenti.

«Nel corso della riunione, cui parteciparono circa due terzi dei membri del direttivo, venne proposto l'invio di un tempestivo comunicato alla stampa per dissociare comunque il CCA dall'iniziativa politica del Comitato. La maggioranza dei presenti, però, si oppose a questa proposta e alcuni, anzi, tra i quali, guarda caso, l'avv. Tiberini, sostennero la bontà della manifestazione e dell'azione della raccolta di firme, tramutando la discussione sull'opportunità di una dichiarazione di estraneità del CCA in una polemica pro o contro la zona franca integrale. A questo punto, due membri del direttivo rassegnarono le dimissioni con lettera al sindaco di Trieste, rinunciando, peraltro, alla pubblicazione della stessa sul "Piccolo", per non danneggiare il circolo, già allora in grave difficoltà.

«Lasciamo ora a quanti seguono questa polemica stabilire se è ambiguo l'atteggiamento del PSI, che ritiene importante e vitale un'effettiva autonomia del CCA, oppure quello dell'avv. Tiberini. Il PSI non può che ribadire chiaramente la sua posizione e cioè che non mancherà di dare il suo appoggio a un CCA che intenda essere strumento autonomo e indipendente di diffusione culturale. Il CCA non è un circolo di partito e, di conseguenza, non può e non deve privilegiare alcuna parte, al di là delle opinioni politiche dei suoi dirigenti, i quali, come tutti i cittadini, hanno ogni possibilità di sviluppare la loro attività politica in altre sedi più opportune. La segreteria provinciale del PSI».